

**SETTIMANA DI PREGHIERA PER
L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio**

“Dammi un po’ d’acqua da bere”

(Giovanni 4, 7)



**Testi
utili per
tutto
l'anno
2015**

S
O
C
I
E
T
À

B
I
B
L
I
C
A

I
N

I
T
A
L
I
A

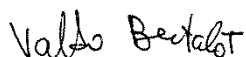


Via IV Novembre
107

00187 ROMA

GUIDA AL TESTO

Come è tradizione della Società Biblica in Italia, anche quest'anno 2015 sono offerti alla meditazione dei Cristiani alcuni testi biblici appositamente scelti da un gruppo internazionale ecumenico composto da rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Vi chiediamo, nell'apprezzare questo servizio ecumenico, di accompagnare con la preghiera e di sostenere con le vostre offerte il lavoro della Società Biblica in Italia per la diffusione della Parola di Dio in Italia e nel mondo.



Valdo Bertalot

Segretario Generale
Società Biblica in Italia

Il fascicolo contiene:

Presentazione del comitato interconfessionale italiano.

Schede per la liturgia della Settimana.

Testi biblici completi delle letture della Settimana.

Scheda informativa sull'Alleanza Biblica Universale e la Società Biblica in Italia.

Dal suo sorgere l'attività missionaria dell'Alleanza Biblica Universale esiste grazie alla preghiera e all'aiuto dei credenti che vogliono condividere la Parola di Dio

Foto copertina: torrente Chisone, San Germano Chisone (TO)

Stampato in proprio

© 2014 Società Biblica Britannica e Forestiera, Roma

TESTO BIBLICO

“Dammi un po’ d’acqua da bere”

(Giovanni 4, 1-42)

I farisei avevano sentito dire che Gesù battezzava e faceva più discepoli di Giovanni. (Non era Gesù, però, che battezzava; erano i suoi discepoli). Quando egli lo seppe, lasciò il territorio della Giudea e se ne andò verso la Galilea, perciò doveva attraversare la Samaria. Così arrivò alla città di Sicàr. Lì vicino c’era il campo che anticamente Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, e c’era anche il pozzo di Giacobbe. Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo. Era circa mezzogiorno. I discepoli entrarono in città per comprare qualcosa da mangiare.

Intanto una donna della Samaria viene al pozzo a prendere acqua. Gesù le dice: «Dammi un po’ d’acqua da bere». Risponde la donna: «Perché tu che vieni dalla Giudea chiedi da bere a me che sono Samaritana?» (Si sa che i Giudei non hanno buoni rapporti con i Samaritani). Gesù le dice: «Tu non sai chi è che ti ha chiesto da bere e non sai che cosa Dio può darti per mezzo di lui. Se tu lo sapessi, saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva». La donna osserva: «Signore, tu non hai un secchio, e il pozzo è profondo. Dove la prendi l’acqua viva? Non sei mica più grande di Giacobbe, nostro padre, che usò questo pozzo per sé, per i figli e per le sue bestie, e poi lo lasciò a noi!». Gesù risponde alla donna: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete. Invece, se uno beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna». La donna dice a Gesù: «Signore, dammela quest’acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venir qui a prendere acqua».

Gesù dice alla donna: «Va’ a chiamare tuo marito e torna qui». La donna gli risponde: «Non ho marito». Gesù le dice: «Giusto. È vero che non hai marito. Ne hai avuti cinque, di mariti, e l’uomo che ora hai non è tuo marito». La donna esclama: «Signore, vedo che sei un profeta! I nostri padri, Samaritani, adoravano Dio su questo monte; voi in Giudea dite che il luogo per adorare Dio è a Gerusalemme». Gesù le dice: «Voi Samaritani adorare Dio senza conoscerlo; noi in Giudea lo adoriamo e lo conosciamo, perché Dio salva gli uomini cominciando dal nostro popolo. Ma credimi: viene il momento in cui l’adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; viene un’ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio. Dio è spirito. Chi lo adora deve lasciarsi guidare dallo Spirito e dalla verità di Dio». La donna gli risponde: «So che deve venire un Messia, cioè il Cristo, l’inviato di Dio. Quando verrà, ci spiegherà ogni cosa». E Gesù: «Sono io il Messia, io che parlo con te».

A questo punto giunsero i discepoli di Gesù. Videro che parlava con una donna, e si meravigliarono. Nessuno però gli disse: «Che vuoi?» o: «Perché parli con lei?». Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell’acqua ed era tornata in città a dire alla gente: «Venite a vedere: c’è uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarà per caso il Messia?». La gente allora uscì dalla città, e andò verso il pozzo dove c’era Gesù. Intanto i discepoli gli dicevano: «Maestro, mangia qualcosa!». Ma egli disse: «Io ho un cibo che voi non conoscete». I discepoli si chiedevano l’un l’altro: «Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?». Ma Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di Dio che mi ha mandato, e compiere la sua opera fino in fondo. C’è un proverbio, da voi, che dice: «Ancora quattro mesi, poi è ora di tagliare il grano». Bene, io vi dico: Alzate gli occhi e guardate i campi! È il momento di mietere. I mietitori ricevono già la paga e mettono insieme un raccolto per la vita eterna. Chi semina e chi raccoglie si rallegrano insieme. Un altro proverbio dice:

«Uno semina e l'altro raccoglie». Ebbene, questo si realizza ora: voi non avevate faticato a seminare, eppure io vi ho mandati a raccogliere. Altri hanno faticato prima di voi, e voi siete venuti a raccogliere i frutti della loro fatica».

La donna samaritana, intanto, raccontava che Gesù aveva saputo dirle tutto quello che lei aveva fatto; per questo, molti abitanti di quella città della Samaria credettero in Gesù. I Samaritani dunque andarono a cercarlo e lo pregarono di rimanere con loro, e Gesù restò due giorni in quella città. E quando ascoltarono le sue parole, furono molti di più a credere. E dicevano alla donna: «Prima ci aveva persuasi la tua storia, ma ora crediamo in lui perché l'abbiamo sentito con le nostre orecchie, e sappiamo che egli è veramente il salvatore del mondo».

PRESENTAZIONE

“Dammi un po’ d’acqua da bere”

(Giovanni 4, 7)

Care sorelle e cari fratelli in Cristo,
la grazia e la pace del Signore Gesù, unico nostro Redentore e fondamento sicuro della nostra fede comune, sia sempre con voi!

La proposta di preghiera e di riflessione che in questa Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani ci arriva dal Brasile, e per la quale siamo riconoscenti ai nostri fratelli che testimoniano la fede al di là dell’Oceano, ci porta quest’anno a sederci tutti attorno al pozzo di Giacobbe: forse affaticati per il viaggio, come Gesù, forse incuriositi, turbati, ma anche aperti alla conoscenza di quell’uomo capace di un discorso chiaro e profondo, così come succede alla donna di Samaria. È l’evangelista Giovanni a presentarci questo racconto (4,1-42), che costituisce il tema di fondo di quest’anno.

Almeno due atteggiamenti si intrecciano quindi in questa pagina dell’evangelista teologo, come Giovanni viene definito in particolare dai nostri fratelli di Oriente; atteggiamenti che rivelano due storie, due vite, due persone, cioè quella del Maestro e quella della Samaritana, ma atteggiamenti nei quali anche noi possiamo riconoscere molto della nostra esperienza di donne e di uomini credenti.

Innanzitutto Gesù, seduto presso il pozzo, affaticato per il viaggio. Quanto spesso anche noi sediamo affaticati, nei nostri circoli, nelle nostre accademie, nelle chiese o nelle piazze dove si sviluppa la nostra quotidianità; quanto spesso anche a noi sembra di non avere più quella forza necessaria per il cammino, forse nemmeno il desiderio di camminare, la spinta propulsiva capace di rimettere in moto. Il cammino della fede e in particolare il cammino verso l’unità dei credenti in Cristo a volte dà l’impressione di essere quasi bloccato, o quanto meno affaticato per un viaggio che certamente gli ha fatto conoscere delle tappe importanti, ma che ora sembra rallentato, assopito. Al punto che quella richiesta del Signore, “dammi da bere”, può diventare l’espressione della sete di ciascuno di noi: sete di senso, sete di novità, di gesti significativi, di incoraggiamento, sete di vedere ostacoli che si allontanano e traguardi che si avvicinano. È una sete profonda, capace di interrogare quotidianamente quanti si appassionano per l’ecumenismo; quella stessa sete poi che sono costretti a condividere tanti fratelli che, loro malgrado, vivono sulla propria pelle il dramma del contrasto, della discriminazione razziale o religiosa, della divisione, della guerra...

“Dammi da bere”: a chiedere dell’acqua è il Signore stesso; è il Figlio di Dio fatto Uomo; è Colui che i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere, Colui per mezzo del quale tutte le cose sono state create, Colui che non ha né inizio né fine, Egli chiede da bere alla donna di Samaria, a me, a te, a ciascuno di noi! È Dio che si fa Uomo fino in fondo, al punto da far sua la nostra sete, al punto da condividere quella sete di certezze che è tipica dell’esistenza di ognuno di noi. Cosa significa questo? Significa che sul cammino dell’unità non siamo soli; significa che il desiderio di intravedere il traguardo di una comunione sempre più piena non è un desiderio solo nostro o di chi si spende per l’ecumenismo e il dialogo tra i discepoli del Maestro; no, è il Maestro stesso che condivide questo cammino, è Egli stesso che lavora, spinge, incoraggia, prega affinché questo traguardo si avvicini. E l’acqua che Gesù chiede a noi è l’acqua della nostra fiducia.

Chiunque abbia un’esperienza di cammino in montagna, su una via di pellegrinaggio antica o moderna o altrove, chiunque abbia la possibilità di muoversi a piedi, sa che, mentre il sedersi

affaticati e il cercare da bere è assolutamente normale, il rimanere seduti nasconde però il rischio di non volersi più rialzare. Ecco, Gesù ci invita proprio a questo: a non rimanere seduti! Ci spinge, il Signore, a non lasciare spazio alla stanchezza e men che meno alla delusione, o a quella rassegnazione che fa credere che ciò che si poteva dire e fare in campo ecumenico è ormai stato compiuto e che ulteriori sviluppi sono improbabili, se non addirittura impossibili. “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. Non ha dubbi il Signore: dobbiamo (o dovremmo...) essere in un atteggiamento continuo di supplica, per avere anche noi di quell’acqua viva.

Ecco il grande valore allora di una Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani: quello di unire le voci per chiedere insieme il “dono di Dio”. Ed è quanto mai significativo e bello, appunto, il farlo insieme. Lo sappiamo e lo crediamo: la forza di una preghiera fatta insieme è analoga a quella delle molte pietre che costituiscono un unico muro: si tengono insieme l’una con l’altra, si consolidano, non lasciano spazio a fratture e mantengono salda tutta la costruzione. Così è la preghiera che unisce tradizioni, abitudini, lingue diverse: molte “pietre” che costruiscono un unico “muro”, molte voci che condividono un unico ritmo di preghiera.

E così, forse senza nemmeno accorgercene, pregare insieme ci permette di anticipare quella stessa unità che insieme chiediamo. Ecco il “dono di Dio” che Gesù vorrebbe offrire alla Samaritana e, attraverso di lei, a ciascuno di noi: il dono di essere una cosa sola, realisticamente anticipato nei molti toni di voce di una preghiera unica. Unità non ancora realizzata e allo stesso tempo già sperimentabile: non con l’illusione di un traguardo raggiunto, ma con la spinta propulsiva di una partenza sempre nuova, per un cammino sempre possibile.

Certo, però, “se tu conoscessi il dono di Dio”, afferma Gesù. A indicare il fatto che non è scontato, che il dono dell’unità va conosciuto, cercato, desiderato ardentemente. Tutti noi dobbiamo chiederci fino a che punto conosciamo questo dono di Dio, se lo desideriamo realmente nelle nostre attività e riflessioni, se proviamo a creare lo spazio necessario affinché il dono dell’unità sia cercato dai fedeli, dalle comunità, da noi stessi. Se davvero conoscessimo il dono di Dio e la potenza di quell’acqua viva che egli ci offre nel suo Figlio Gesù, non ci sarebbe più futuro per quel certo senso di rassegnazione e di abbattimento che talvolta allaga il campo dell’ecumenismo, e che è il segnale che forse conosciamo più le nostre incertezze e perplessità che non il dono di Dio. Che cosa allora conosciamo di più? Che cosa desideriamo realmente conoscere e sperimentare più da vicino?

È proprio così che acquista grande importanza anche l’atteggiamento della donna di Samaria, che nel suo interloquire col Maestro rappresenta certamente tutti noi. Un atteggiamento incuriosito e turbato forse dalla sorpresa di trovarsi di fronte un Giudeo che le chiede da bere, così come noi abbiamo il diritto di restare anche turbati di fronte alle sfide che il Signore ci lancia con il suo vangelo; ma allo stesso tempo sappiamo di essere invitati a conoscere il Maestro, ad entrare sempre più nel suo stile di vita, a far nostra la sua stessa sete di unità. La donna di Samaria ha aperto il suo cuore al Cristo, ha intrecciato la sua sete di verità con l’attesa profonda di Gesù, quella di incontrare la vita dell’uomo.

Carissime sorelle, carissimi fratelli in Cristo, questo oggi viene chiesto anche a noi: confidare al Signore la nostra sete di senso e aiutare i nostri fratelli in umanità a fare altrettanto; portare gli uomini e le donne del nostro tempo a conoscere il dono di Dio, e farlo insieme, come discepoli che riconoscono la diversità e la ricchezza delle tradizioni di ciascuno, ma che sperimentano allo stesso tempo la forza dell’unità.

Possa allora il Signore benedire tutti i gesti di comunione di cui si fanno costruttori i nostri pastori in via ufficiale e tanti nostri fedeli nella ferialità dell’esistenza. L’unico nostro Maestro ci

conceda di confermare il cammino comune verso la pienezza dell'unità; il Figlio unigenito dell'Onnipotente ci doni di dissetarci dell'acqua che lui stesso ci dà: acqua di verità, che possa purificare gli occhi del nostro cuore e renderli più capaci di intravedere i segni di comunione che abbelliscono il nostro cammino, lo rafforzano e lo guidano verso una unità sempre più concreta.

Chiesa Cattolica

✠ Mansueto Bianchi

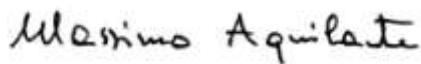


Vescovo di Pistoia

Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Pastore Massimo Aquilante



Presidente

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale

✠ Metropolita Gennadios



Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta

ed Esarca per l'Europa Meridionale

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questa sede come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto con l'avvertenza che, ove possibile, sia adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

- Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.
- Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli “otto giorni”, nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento.
- Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell'ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli “otto giorni”.
- Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli “otto giorni”. Ogni giorno l'incontro può offrire l'occasione per formulare preghiere di intercessione conclusive.
- Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

“Dammi un po’ d’acqua da bere”

(Giovanni 4,7)

Introduzione alla celebrazione ecumenica

Lo schema di celebrazione ecumenica può essere utilizzato in apertura della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, o in altro momento appropriato scelto dalle comunità locali.

Gesù scelse di proposito di attraversare la Samaria nel suo cammino verso la Galilea. La strada passava per il pozzo della donna samaritana, che vi giunse per attingere l’acqua. Il Gruppo locale brasiliano che ha preparato la celebrazione ci invita ad utilizzare questi due simboli – il sentiero e l’acqua – quali immagini dell’unità visibile tra i cristiani per cui siamo in preghiera. Ci invita poi a riflettere in apertura su due domande, che ispirano l’intera celebrazione:

- 1. Qual è la strada verso l’unità, qual è il cammino da intraprendere perché il mondo possa bere dalla sorgente della vita, Gesù Cristo?**
- 2. Qual è la strada verso l’unità che assicura il dovuto rispetto della nostra diversità?**

Nel cammino verso l’unità si trova un pozzo pieno di acqua: sia dell’acqua desiderata da Gesù, stanco viandante, sia dell’acqua da lui offerta, da cui sgorga la vita eterna. L’acqua attinta dalla donna samaritana nelle sue mansioni giornaliere è l’acqua che estingue la sete, che fa fiorire il deserto; l’acqua che offre Gesù è l’acqua su cui aleggiava lo Spirito di Dio, l’acqua viva in cui siamo stati battezzati.

Il brano evangelico di *Giovanni 4*, 1-42 è al cuore della Settimana di preghiera per l’unità. È un brano lungo, che potrebbe essere letto a più voci.

Ci sono diverse opzioni per la riflessione dopo il vangelo, a seconda del numero di fedeli che partecipano alla celebrazione:

- una condivisione in piccoli gruppi, incentrata sulle domande di apertura, e successivamente condivisa con tutta l’assemblea;
- oppure una meditazione o un’omelia incentrata sul vangelo, che tenga conto delle medesime domande.

Il sentiero e il pozzo

Sul pavimento del luogo di culto, in posizione ben visibile dall’assemblea, si può predisporre un sentiero con candele, fiori o drappi colorati. Al centro del sentiero si può porre una grande vasca con dei secchi di acqua accanto. Questi raccoglitori possono essere l’uno diverso dall’altro per rappresentare la varietà dell’assemblea. I celebranti e i rappresentanti delle chiese presenti entrano processionalmente lungo questo sentiero, passando accanto al “pozzo” ciascuno di loro verserà lentamente dell’acqua dal secchio nella vasca. Quest’acqua, proveniente da diverse fonti, è simbolo della nostra unità, già presente sebbene incompleta e nascosta ai nostri occhi. Il gesto dovrebbe essere spiegato all’inizio della celebrazione e potrebbe essere commentato durante l’omelia.

Lo stesso sentiero può essere usato nella preparazione della confessione dei peccati. Le persone giungono da luoghi diversi dell’assemblea e raggiungono il sentiero per chiedere perdono.

Dopo le benedizioni, i partecipanti possono scambiarsi un segno di pace e di comunione, mentre lasciano l’assemblea e si recano in altro luogo per concludere la celebrazione in modo conviviale.

Struttura della celebrazione

Si dovrebbe prestare particolare attenzione alla presenza di persone diversamente abili in modo che possano prendere pienamente parte alla celebrazione.

La celebrazione si struttura in cinque parti:

1. Preparazione
 - Benvenuto e introduzione alla Settimana di preghiera – Tema
2. Inizio
 - Invito alla preghiera
 - Confessione dei peccati e *Kyrie*
3. In ascolto della parola di Dio
 - Proclamazione del vangelo
 - Meditazione condivisa o omelia
4. Risposta nella fede e nell'unità
 - Affermazione di fede
 - Preghiere d'intercessione
 - Offertorio
 - Padre Nostro
5. Benedizione, scambio della pace e invio in missione

Schema della celebrazione

**“[...] perciò doveva attraversare la Samaria”
(cfr. Giovanni 4, 4)**

C.: Celebrante

L.: Lettore

A.: Assemblea

I. PREPARAZIONE

All'inizio della celebrazione si accendono le candele.

Benvenuto e Introduzione alla Settimana di preghiera – Tema

Una guida dà il benvenuto alle persone, introducendo il tema della Settimana di preghiera.

L.: Vi preghiamo di alzarvi in piedi e di unirvi a noi nel canto d'inizio, mentre entra la processione che percorrerà il sentiero predisposto. Quando passerà davanti al “pozzo”, ogni rappresentante delle chiese presenti verserà lentamente l'acqua dai secchi nella vasca. Quest'acqua, attinta da diverse fonti, è un simbolo della nostra unità che è reale, sebbene ancora incompleta.

Qualora ci fosse un numero ristretto di partecipanti e le circostanze lo permettano, si possono invitare le persone a presentarsi dicendo il proprio nome e la confessione di appartenenza.

II. INIZIO

Canto

Invito alla preghiera¹

C.: O Dio onnipotente, infondi in noi lo spirito dell'unità che riconosce la nostra diversità.

A.: **Infondi su di noi uno spirito di tolleranza che rende una comunità accogliente e unita.**

C.: Infondi in noi il fuoco che unisce ciò che è lacerato e sana ciò che è malato.

A.: **Infondi in noi la grazia che vince l'odio e ci libera dalla violenza.**

¹ Adattamento dalla preghiera scritta da Inês de França Bento in: Rubem Alves (ed.), *Culto Arte. Celebrando a Vida, Pentecostes*, Ed. Vozes, Petrópolis, RJ 2002, p.21.

C.: Infondi in noi la vita che affronta e sconfigge la morte.

A.: **Benedetto sia Dio Padre di misericordia, il Figlio e lo Spirito Santo che fa nuove tutte le cose. Amen!**

Confessione dei peccati e Kyrie

C.: In umiltà, come figli di Dio e fratelli e sorelle in Cristo, riceviamo la misericordia di Dio e rispondiamo alla sua chiamata che fa nuove tutte le relazioni umane.

L.: O Signore di misericordia, il tuo Spirito aleggiava sulle acque da cui è sgorgata e si è alimentata la diversità. Confessiamo la nostra difficoltà nel convivere con le legittime diversità. Perdonaci quegli atteggiamenti mentali, quelle parole e azioni che recano violenza all'unità nella diversità.

A.: **O Signore, abbi misericordia di noi! (se possibile cantato).**

L.: O Signore di misericordia, Tu sei grazia e gioia della moltitudine, Tu ascolti e insegni, Tu fai nascere nuove visioni di speranza e guarisci le ferite della mente e del corpo. Confessiamo la nostra incapacità di ascoltare voci diverse dalle nostre, di pronunciare parole apportatrici di guarigione e speranza; confessiamo il nostro atteggiamento di esclusione verso coloro che chiedono solidarietà e amicizia.

A.: **O Signore, abbi misericordia di noi! (se possibile cantato).**

L.: O Signore di misericordia, Tu sei la fonte di tutta la creazione, l'Eterno che dà vita. Confessiamo che non prestiamo ascolto alla tua creazione che geme e soffre per la liberazione e il rinnovamento. Aiutaci a camminare insieme e ad ascoltare la tua voce in tutte le creature viventi che soffrono e invocano guarigione e tutela.

A.: **O Signore, abbi misericordia di noi! (se possibile cantato).**

C.: O Signore di misericordia e fonte di grazia, effondi su di noi il tuo perdono. Possa il tuo amore trasformarci in una fonte di acqua viva per ridonare forza al tuo popolo. Ti preghiamo per Cristo nostro Signore.

A.: **Amen!**

Canto

III. IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Canto: *Alleluia*

Proclamazione o drammatizzazione del Vangelo (Giovanni 4, 1-42)

Meditazione condivisa o Omelia

IV. RISPOSTA NELLA FEDE E NELL'UNITÀ

Affermazione di fede

Si può usare il Credo Niceno-Costantinopolitano, il Credo degli Apostoli o un'altra affermazione di fede, ad esempio il rinnovo delle promesse battesimali.

C.: Ed ora uniamo le nostre voci nel professare insieme il Credo niceno-costantinopolitano.

T.: Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.

Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.

E per opera dello Spirito Santo

si è incarnato nel seno della Vergine Maria

e si è fatto Uomo.
 Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
 Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
 è salito al cielo, siede alla destra del Padre
 e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
 e il suo Regno non avrà fine.
 Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
 e procede dal Padre.
 Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
 e ha parlato per mezzo dei profeti.
 Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
 Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
 aspettiamo la resurrezione dei morti
 e la vita del mondo che verrà. Amen.

(Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984).

Preghiere d'intercessione

L'assemblea può cantare la seguente melodia indigena "Guaicuru Kyrie" o sceglierne un'altra.

Canto

- L.:** O Dio di eterna compassione, come individui e come comunità ti chiediamo la luce, per divenire più accoglienti e comprensivi verso gli altri, e lenire le sofferenze del mondo.
- A.:** **Ascoltaci, Dio di Amore! Ascolta il nostro grido!...** (*cantato*).
- L.:** O Dio di eterna compassione, insegna ai tuoi figli che la carità, l'ospitalità e l'unità sono espressioni della tua rivelazione e della tua volontà per l'umanità.
- A.:** **Ascoltaci, Dio di Amore! Ascolta il nostro grido!...** (*cantato*).
- L.:** O Dio di eterna compassione, ti imploriamo, donaci la pace; insegnaci e guidaci perché diveniamo costruttori di un mondo tollerante e non violento.
- A.:** **Ascoltaci, Dio di Amore! Ascolta il nostro grido!...** (*cantato*).
- L.:** O Dio di eterna compassione, che hai parlato prima attraverso la tua creazione, poi attraverso i profeti, e infine nel tuo Figlio Gesù Cristo, donaci la sapienza per ascoltare la tua voce che ci chiama all'unità nella diversità.
- A.:** **Ascoltaci, Dio di Amore! Ascolta il nostro grido!...** (*cantato*).
- L.:** O Dio di eterna compassione, nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo Nostro Signore, che, da straniero, chiese da bere ad una donna samaritana; donaci l'acqua viva da cui sgorga la vita eterna.
- A.:** **Ascoltaci, Dio di Amore! Ascolta il nostro grido!...** (*cantato*).

La comunità locale può aggiungere altre intenzioni di preghiera.

Offertorio

- C.:** Da Gesù impariamo ad offrire la nostra vita come segno di amore e di compassione. O Dio, fa' che possiamo diventare offerte viventi, dedite al ministero della tua parola e della tua grazia.

Vengono presentate alla comunità le offerte.

- C.:** O Dio, Tu sei con noi, e cammini insieme a noi, concedici in questo giorno la grazia della tua luce e del tuo Spirito perché possiamo continuare la nostra missione e rimanere fedeli nell'accogliere e nell'ascoltare tutti, anche coloro che sono diversi da noi. Allontana da noi la violenza che cova nei nostri cuori e gli atteggiamenti discriminatori che creano emarginazione e che sviscerano la dignità umana delle persone. Rendi le nostre chiese capaci di essere luoghi di accoglienza dove la festa e il perdono, la gioia e la tenerezza, la forza e la

fede diventino prassi di ogni giorno, cibo quotidiano, avanzamento continuo verso Gesù Cristo.

A.: Amen!

Le comunità locali predispongono le offerte secondo l'uso locale. Sugeriamo che le offerte siano raccolte e collocate sopra il drappo colorato posto dinnanzi all'altare. Mentre ha luogo l'offertorio, si intona un canto a scelta.

Padre Nostro (recitato o cantato).

V. BENEDIZIONE, SCAMBIO DELLA PACE E INVIO IN MISSIONE

Benedizione

C.: Il Signore Dio
vi benedica e vi protegga,
riempia il vostro cuore di tenerezza e di gioia,
le vostre orecchie di musica e le vostre narici di profumo,
la vostra lingua di canti, per dare un volto alla speranza.
Il Signore Gesù Cristo, Acqua viva, sia
dietro di voi per proteggervi,
davanti a voi per guidarvi,
accanto a voi per accompagnarvi,
dentro di voi per consolarvi,
su di voi per benedirvi.

Lo Spirito Santo, datore di vita,
soffi su di voi per rendere i vostri pensieri santi,
agisca in voi per rendere le vostre opere sante,
conduca il vostro cuore ad amare ciò che è santo,
vi rafforzi per difendere ciò che è santo.
Il Signore stabilisca la sua dimora nel vostro cuore,
ne irrighi l'aridità, ne stemperi la freddezza,
ne accenda nel più profondo il fuoco del suo amore
e vi doni una fede vera, una speranza salda, un sincero e perfetto amore.

A.: Amen!

Scambio della pace

C.: Il Signore, che ci insegna ad accoglierci reciprocamente e ci chiama a praticare l'ospitalità, ci conceda la pace e la serenità mentre procediamo nel cammino verso l'unità dei cristiani. Congedandoci, nella pace di Cristo, scambiamoci un segno di pace.

Canto finale

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

“Dammi un po’ d’acqua da bere”

(*Giovanni 4, 7*)

1. Chiunque beve di quest’acqua...

Viaggio, sole cocente, stanchezza, sete... “Dammi un po’ d’acqua da bere”. Questa è una delle richieste primarie di tutti gli esseri umani. Dio, che diviene umano in Cristo (cfr. *Gv 1, 14*) e svuota Se stesso per condividere la nostra umanità (cfr. *Fil 2, 6-7*) è capace di chiedere alla donna samaritana: “Dammi un po’ d’acqua da bere” (*Gv 4, 7*). Al contempo, questo Dio che viene ad incontrarci, offre l’acqua viva: “[...] l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna” (*Gv 4, 14*).

L’incontro fra Gesù e la Samaritana ci invita ad assaporare l’acqua da diversi pozzi e anche a offrirne un poco della nostra. Nella diversità, infatti, tutti ci arricchiamo vicendevolmente. La Settimana per l’unità dei cristiani è un momento privilegiato di preghiera, di incontro e di dialogo. È l’occasione per riconoscere la ricchezza e il valore presenti negli altri, in chi è diverso da noi, e per chiedere a Dio il dono dell’unità.

Un proverbio brasiliano recita così: “Chiunque beve di quest’acqua, ritorna” ed è usato quando un visitatore si congeda. Un refrigerante bicchiere d’acqua, di *chimarrão*², di caffè o di *tereré*³ sono segni di accoglienza, dialogo e coesistenza. Il gesto biblico di offrire acqua a chiunque arrivi (cfr. *Mt 10, 42*) è un modo di dare il benvenuto e di condividere, ed è una usanza diffusa in tutte le regioni del Brasile.

Lo studio e la riflessione proposti in questo testo della Settimana intendono essere un aiuto ai fedeli e alle comunità perché realizzino la dimensione dialogica e unitaria del piano di Gesù: il Regno di Dio.

Il testo presenta l’importanza per ciascuno di noi di conoscere e comprendere la propria identità, cosicché l’identità dell’altro non sia vista come una minaccia. Se non ci sentiremo minacciati, saremo in grado di sperimentare la complementarità dell’altro. Nessuna persona, nessuna cultura da sola sono sufficienti! Pertanto, l’immagine che appare dalle parole “Dammi un po’ d’acqua da bere” è un’immagine che parla di complementarità: bere l’acqua dal pozzo di qualcun altro è il primo passo per sperimentarne il modo di essere e giungere ad uno scambio di doni che arricchisce. Laddove i doni degli altri vengono rifiutati, viene causato molto danno alla società e alla Chiesa.

Nel testo di *Giovanni 4*, Gesù è il forestiero che arriva stanco e assetato. Ha bisogno di aiuto e chiede dell’acqua. La donna si trova nella sua terra; il pozzo appartiene alla sua gente, alla sua tradizione. È lei che tiene il secchio e ha accesso all’acqua. Ma anche lei è assetata. I due si incontrano e quell’incontro offre un’opportunità inattesa per entrambi. Gesù non cessa di essere Ebreo perché ha bevuto dall’acqua offerta dalla Samaritana, e lei rimane ciò che è mentre abbraccia la via di Gesù. Quando riconosciamo che tutti abbiamo delle necessità, la complementarità prende corpo nella nostra vita in un modo più ricco. “Dammi un po’ d’acqua da bere” presuppone che sia Gesù sia la Samaritana chiedano ciò di cui hanno bisogno l’uno dall’altra. “Dammi un po’ d’acqua da bere” ci insegna a riconoscere che le persone, le comunità, le culture, le religioni e le etnie hanno

² Il *chimarrão* è una bevanda tradizionale del Sud del Brasile, un infuso preparato con le foglie secche di erba *mate*; è usanza molto diffusa berlo assieme a famigliari e amici.

³ Il principio è simile al *chimarrão*, ma invece di utilizzare l’acqua bollente, il *tereré* si prepara con l’acqua fredda.

bisogno le une delle altre e ci insegna a ricevere ciò che è prezioso per il bene dell'umanità e della sua salvezza.

“Dammi un po' d'acqua da bere” implica un impegno etico che riconosca il bisogno gli uni degli altri per realizzare la missione della Chiesa. Ci spinge a cambiare il nostro atteggiamento, ad impegnarci nel cercare l'unità nella nostra diversità, aprendoci ad una varietà di forme di preghiera e di spiritualità cristiana.

2. Il contesto religioso ed ecclesiale del Brasile

Il Brasile può essere considerato un paese molto religioso. È tradizionalmente conosciuto come paese in cui una certa “cordialità” caratterizza le relazioni fra le classi sociali e i gruppi etnici. Tuttavia, il paese sta vivendo un periodo di crescente intolleranza, evidenziandosi nell'alto livello di violenza esplosa, specialmente contro le minoranze e i più vulnerabili: le persone di colore, i giovani, gli omosessuali, le persone che praticano le religioni afro-brasiliane, le donne, gli indigeni. Questa intolleranza è stata nascosta per molto tempo. È divenuta però più esplicita, mostrando un Brasile diverso, quando, il 12 ottobre 1995, festa della Nostra Signora *Aparecida*, patrona del paese, uno dei vescovi di una Chiesa neo-pentecostale ha preso a calci la statua di Nostra Signora *Aparecida* durante una trasmissione televisiva nazionale. Da quel momento si sono verificati altri episodi di intolleranza religiosa centrata sul cristianesimo. Si sono verificati anche simili incidenti di intolleranza cristiana verso altre religioni, in particolare contro le tradizioni afro-brasiliane e indigene.

La logica che alimenta questo tipo di comportamento è la competizione del mercato religioso. Sempre di più, nel paese, alcuni gruppi adottano un atteggiamento competitivo gli uni contro gli altri: competizione per una maggiore visibilità nei *mass-media*, per reclutare nuovi adepti e per ottenere fondi pubblici per organizzare grandi eventi. Papa Francesco si riferisce proprio a questo fenomeno quando scrive: “La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica” (*Evangelii Gaudium* n.98).

Questa situazione di competizione religiosa ha influito negativamente sulla vita delle confessioni cristiane tradizionali che hanno sofferto una riduzione o una stasi nel numero dei loro fedeli. Ciò ha insinuato l'idea che una chiesa forte e dinamica sia una chiesa che ha un cospicuo numero di fedeli; come risultato, si diffonde – in significativi settori delle Chiese tradizionali – la tendenza a prendere le distanze dalla ricerca dell'unità visibile della Chiesa di Cristo.

Una tale cristianità, guidata dal “mercato”, sta investendo in partiti politici e, in alcuni casi, sta essa stessa creando i propri partiti politici; si sta alleando con gruppi di interesse specifico quali i grandi proprietari terrieri, il giro di affari legato all'agronomia, e i mercati finanziari. Alcuni osservatori arrivano a parlare di una confessionalizzazione della vita politica, che minaccia la separazione fra stato e religione. Perciò, la logica ecumenica del far crollare i muri della divisione è rimpiazzata dalla logica “corporativistica” e dalla protezione di interessi denominazionali.

Nonostante il censimento ufficiale del 2010 riporti che l'86,8% della popolazione brasiliana si identifica come cristiana, questo paese registra un livello molto alto di violenza. L'alto tasso di affiliazione cristiana, dunque, non sembra tradursi in atteggiamenti non-violenti e rispetto per la dignità umana. Si rilevano, a verifica, i seguenti dati:

Violenza contro le donne: tra il 2000 e il 2014, 43.700 donne sono state uccise in Brasile. Il 41% sono state vittime di violenza e l'hanno subita nella loro casa.

Violenza contro le popolazioni indigene: la violenza contro le popolazioni indigene è spesso collegata all'ingente sviluppo idro-elettrico e all'espansione del giro di affari legato all'agronomia; i progetti di grandi impianti e di infrastrutture in questi due ambiti costituiscono il modello di sviluppo oggi prevalente nel paese. Essi contribuiscono significativamente al progressivo confinamento e alla demarcazione dei territori indigeni. Nel 2011, il Rapporto *Violence against Indigenous People in Brasil* della *Pastoral Land Commission (CPT)*, un organismo connesso con la Conferenza episcopale della Chiesa Cattolica in Brasile, ha identificato 450 progetti di

ricondizionamento delle politiche ambientali in atto nei territori indigeni in Brasile. Questi progetti avvengono senza un'appropriata consulenza con le popolazioni indigene, come invece previsto dalla *Convenzione 169* della *International Labour Organization (ILO)*. Il Rapporto della *CPT* denuncia l'assassinio di 500 indigeni fra il 2003 e il 2011; il 62,7% di essi sono stati perpetrati nello stato del *Mato Grosso do Sul*. Il bilancio degli omicidi è di quasi 56 nativi l'anno.

Superare l'intolleranza nelle sue varie forme è una priorità che dovrebbe essere affrontata in modo positivo, cioè rispettando la legittima diversità e promuovendo il dialogo quale permanente via di riconciliazione e di pace, come enunciato dal vangelo.

3. Scelta ermeneutica

La metodologia adottata dalla *CEBI*, e largamente diffusa in America Latina, è chiamata *Lettura contestuale della Bibbia*. Si tratta di un approccio al testo biblico sia accademico che popolare. In questa metodologia, il punto di partenza per ogni teologia biblica e ogni interpretazione è la vita quotidiana.

Adottiamo l'approccio di Gesù sulla via di Emmaus (cfr. *Lc* 24, 13-24): che cosa accade? Di che cosa state parlando? Dal contesto ci spostiamo verso il testo biblico. In questo itinerario metodologico la Bibbia è la lampada sui nostri passi e luce sul nostro cammino (cfr. *Sal* 119, 105). Il testo biblico ci istruisce e ci trasforma in modo da portare testimonianza alla volontà di Dio nel contesto in cui viviamo.

4. L'itinerario dell'Ottavario

L'itinerario che proponiamo per l'ottavario ha inizio con la proclamazione, che porta alla denuncia, alla rinuncia e alla testimonianza. La Settimana si apre con la proclamazione di Dio che ci ha creato a sua immagine, immagine del Dio Trino, unità nella diversità di verità e di carità; la diversità è parte del disegno di Dio. Si procede nell'ottavario con la denuncia di alcune situazioni di peccato che comportano ingiusta discriminazione, e con l'affermazione di come la rinuncia a quegli atteggiamenti di peccato che ci dividono, segni un passo verso l'unità del Regno di Dio. Infine, si giunge alla testimonianza della ricchezza di grazia di Dio che è sempre pronto ad accoglierci nonostante le nostre imperfezioni, e il cui Santo Spirito ci muove verso la riconciliazione e l'unità. L'itinerario si conclude così con l'esperienza della Pentecoste, dei molti doni dello Spirito che conducono alla realizzazione della volontà di Dio che tutti siano una cosa sola e del Regno di Dio.

PRESENTAZIONE DEGLI ORGANISMI CHE HANNO PREPARATO IL MATERIALE PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

I due organismi che patrocinano la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani hanno rivolto al *National Council of Christian Churches of Brazil (CONIC)* l'invito a preparare il materiale per la Settimana del 2015. Il *CONIC*, a sua volta, ha incaricato della redazione un Gruppo di lavoro locale, formato da rappresentanti delle chiese membro del *CONIC* e di associazioni ecumeniche ad esso affiliate. Il Gruppo di lavoro, incontratosi nel febbraio e nell'aprile del 2012, ha concluso il lavoro nel luglio dello stesso anno.

La Commissione internazionale, nominata dai due organismi patrocinatori, si è incontrata dal 22 al 27 settembre a São Paulo in Brasile, per completare la redazione del materiale. L'incontro si è tenuto presso l'*Hotel* e il *Centro de Convenções Santa Mônica*, situati in un'area piuttosto povera alla periferia di São Paulo; l'*Hotel* e il Centro congressi, gestiti dall'Ordine degli Agostiniani, costituiscono una fonte di introito per diversi progetti sociali sponsorizzati dagli Agostiniani nelle aree limitrofe.

Durante il periodo di lavoro per la revisione del materiale prodotto dal *CONIC*, la Commissione internazionale si è recata in visita presso l'*Ecumenical Centre for Service to Evangelization and Popular Education (CESEP)* incontrandone il Direttore e gli studenti. La Commissione internazionale ha inoltre dedicato una sessione dei lavori al contributo reso dal Movimento Ecumenico – e in particolare dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) – nell'appurare le violazioni dei diritti umani perpetrate durante gli anni della dittatura militare in Brasile (1964-1985).

La Commissione internazionale esprime la propria gratitudine a Padre José Oscar Beozzo e a tutto lo *Staff* e agli studenti del *CESEP*, e parimenti al Sig. Anivaldo Padilha e al Prof. Dott. Magali do Nascimento Cunha per il modo, spesso commovente, in cui hanno aiutato i membri della Commissione internazionale a comprendere l'entroterra sociale e culturale del tema e del materiale della Settimana del 2015.

La Commissione internazionale desidera ringraziare in modo particolare:

Il *National Council of Christian Churches of Brazil*:

- S.E.R. Manoel João Francisco – Presidente (Cattolico)
- Anziano Elinete W. Paes Miller – Secondo Vice-Presidente (Presbiteriano)
- Rev. Romi Márcia Bencke – Segretario Generale (Luterano)

Esprime vivi ringraziamenti al Vescovo Francisco de Assis (Anglicano), Primo Vice-Presidente del *CONIC*, per aver agevolato i primi contatti fra il *CONIC* e il *CEC* relativi al materiale della Settimana di preghiera 2015.

Il *Brazilian Regional Office of the Latin American Council of Churches (CLAI)*:

- Anziano Darli Alves – Segretario Generale (Presbiteriano)

L'*Ecumenical Centre for Biblical Study (CEBI)*:

- Rev. Odja Barros – Membro dello *Staff Board* (Battista)
- Sig. Edmilson Schinelo – Segretario Esecutivo (Cattolico)
- Dott. Paulo Ueti – Consigliere (Anglicano)

L'*Ecumenical Centre for Advise and Formation*

- Sig. Cláudio Becker – Consigliere (Luterano)

Un particolare ringraziamento alla Rev. Lusmarina Campos Garcia (Luterana) e al Rev. Donald Nelson per la traduzione in inglese del manoscritto.

Il CONIC esprime la propria profonda riconoscenza per l'opportunità offerta loro di redigere il materiale per la Settimana di preghiera del 2015. Questo invito riveste un significato speciale per il CONIC e per tutto il Movimento ecumenico in Brasile; proprio per questo motivo il CONIC ha voluto rendere partecipi della redazione del sussidio anche altre organizzazioni ecumeniche che promuovono il dialogo fra cristiani nel paese. Tre sono state le organizzazioni che hanno prodotto il sussidio:

- Il ***National Council of Christian Churches of Brazil (CONIC)***, costituitosi nel 1982, comprende le seguenti chiese: *Roman Catholic Church*, *Evangelical Church of Lutheran Confession in Brazil (IECLB)*, *Episcopal Anglican Church of Brazil*, *United Presbyterian Church*, *Syrian Orthodox Church of Antioch* e altri gruppi ecumenici che ne sono membri fraterni. La missione del CONIC è di operare per l'unità delle chiese cristiane, offrendo assistenza alla realtà brasiliana e conformandola al vangelo e alle esigenze del Regno di Dio; da ciò scaturisce l'impegno del CONIC a combattere per la dignità umana e per i diritti e i doveri delle persone quale via privilegiata per testimoniare la fedeltà al messaggio del vangelo.
- Il ***Latin American Council of Churches (CLAI)***, creato nel 1982, si prefigge di facilitare il dialogo e la cooperazione fra le chiese e le organizzazioni ecumeniche, creando anche spazio per un dialogo fra le religioni quale mezzo per perseguire l'unità, la testimonianza e il servizio.
- L'***Ecumenical Center for Biblical Studies (CEBI)***, istituito nel 1979, è un organismo ecumenico dedito all'approfondimento e al consolidamento della lettura popolare della Bibbia. Mediante questo metodo di lettura popolare della Bibbia, tale organismo mira a rafforzare la costituzione e l'organizzazione di gruppi di persone; esso inoltre alimenta una spiritualità centrata sulla promozione della vita, soprattutto fra i gruppi sociali più emarginati.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO

PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

I GIORNO

PROCLAMAZIONE: [...] perciò doveva attraversare la Samaria (*Giovanni 4, 4*)

Genesi 24, 10-33

Abramo e Rebecca al pozzo

Il servo di Abramo prese dieci cammelli e alcune di tutte le cose migliori del suo padrone e andò nella città dov'era vissuto Nacor, nella Mesopotamia settentrionale. Quando vi giunse fece riposare i cammelli fuori della città, presso il pozzo. Era verso sera, l'ora in cui le donne escono per attingere acqua. Si mise a pregare: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, mostrati buono con lui: fammi oggi incontrare la persona giusta. Io mi fermo vicino alla sorgente dove verranno le ragazze della città per attingere acqua. Io dirò a una di esse: Per favore, porgimi la tua anfora e fammi bere. Se risponderà: Bevi, anzi darò da bere anche ai tuoi cammelli, sia lei quella che tu hai scelto per il tuo servo Isacco. Così riconoscerò che hai mantenuto la promessa verso il mio padrone».

Prima ancora che avesse terminato di pregare, ecco giungere Rebecca con l'anfora sulla spalla. Essa era figlia di Betuel, che era figlio di Milca e di Nacor, fratello di Abramo. Era una ragazza bellissima, vergine e non ancora sposata. Scese al pozzo, riempi l'anfora e risalì. Il servitore di Abramo le corse incontro e le disse: — Per favore, fammi bere dalla tua anfora. — Bevi, mio signore! — rispose. — E prontamente abbassò l'anfora e gli porse da bere. Quando ebbe finito, gli disse: — Attingerò acqua anche per i tuoi cammelli, finché abbiano bevuto a sufficienza. Vuotò subito la sua anfora nell'abbeveratoio e corse di nuovo al pozzo per prendere altra acqua. Ne attinse per tutti i suoi cammelli. Intanto quell'uomo la osservava in silenzio. Si chiedeva se il Signore aveva già portato a buon fine il suo viaggio. Quando tutti i cammelli furono abbeverati, quell'uomo tirò fuori un prezioso anello d'oro per il naso e due grossi braccialetti d'oro per i polsi. Li diede alla ragazza e le domandò: — Dimmi, per favore, chi è tuo padre? C'è posto in casa sua per i miei uomini e per me? Possiamo passarvi la notte? — Mio padre è Betuel, figlio di Nacor e di Milca — gli rispose Rebecca. E aggiunse: — Sì! Abbiamo una gran quantità di paglia e di foraggio e anche molto posto per dormire. Allora quell'uomo si inginocchiò e adorò il Signore. Disse: Benedetto sia il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha smesso di essere buono e fedele verso di lui. Ha guidato i miei passi dai parenti del mio padrone. Intanto la ragazza era corsa in casa a raccontare l'accaduto a sua madre. Rebecca aveva un fratello che si chiamava Labano. Egli vide l'anello e i braccialetti che sua sorella portava. L'ascoltò mentre raccontava ciò che quell'uomo le aveva detto. Poi corse fuori alla sorgente, incontro a lui. Egli se ne stava ancora vicino al pozzo, accanto ai cammelli. Gli disse: «Perché te ne stai qui fuori? Vieni dentro, benedetto dal Signore. Ho già preparato la casa e anche il posto per i cammelli». Labano tolse il carico ai cammelli e diede loro paglia e foraggio. Intanto l'uomo entrò in casa e recarono a lui e ai suoi compagni di viaggio l'acqua per lavarsi i piedi. Poi gli fu portato da mangiare, ma egli disse: — Prima di mangiare devo dirvi una cosa. — Parla pure — gli risposero.

Salmo 42 [41], 1-11

La cerva che cerca il corso d'acqua

Per il direttore del coro.

Poema cantato dei figli di Core.

Come la cerva assetata
cerca un corso d'acqua,
anch'io vado in cerca di te, di te, mio Dio.
Di te ho sete, o Dio, Dio vivente:
quando potrò venire
e stare alla tua presenza?
Le lacrime sono il mio pane,
di giorno e di notte,
mentre tutti continuano a dirmi:
«Dov'è il tuo Dio? ».
Torna il ricordo e mi sento venire meno:
camminavo verso il tempio, la casa di Dio,
tra i canti di una folla esultante e festosa.
Perché sei così triste,
così abbattuta, anima mia?
Spera in Dio! Tornerò a lodarlo,
lui, mia salvezza e mio Dio.
Sono abbattuto, ma anche
da lontano mi ricordo di te,
dalle terre del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Misar.
Precipitano acque impetuose
di cascata in cascata:
su di me sono passate tutte le tue onde.
Di giorno, mandi il Signore
la sua misericordia;
di notte, canto la mia lode
al Dio che mi dà vita.
Dirò al Signore: Mia roccia,
perché mi hai dimenticato?
perché cammino così triste,
oppresso dal nemico?
Ho le ossa a pezzi, mi coprono di insulti;
continuano a dirmi: «Dov'è il tuo Dio?».
Perché sei così triste,
così abbattuta, anima mia?
Spera in Dio! tornerò a lodarlo,
lui, mia salvezza e mio Dio.

2 Corinzi 8, 1-7

La generosità delle chiese di Macedonia

Fratelli, desidero farvi conoscere quel che la grazia di Dio ha compiuto nelle chiese che sono in Macedonia. Quei credenti sono stati duramente provati dalle sofferenze, tuttavia hanno conservato una grande serenità, e malgrado la loro estrema povertà, sono stati veramente generosi. Vi assicuro che hanno offerto volentieri aiuti secondo le loro possibilità; anzi, hanno fatto anche di più. Con grande insistenza mi hanno chiesto il privilegio di partecipare anch'essi all'invio di aiuti per i credenti di Gerusalemme. Sono andati molto al di là di quanto speravo: prima hanno offerto se stessi al Signore e poi, ubbidendo a Dio, si sono messi a mia disposizione. Per questo ho chiesto a Tito di aiutarvi a condurre a termine questo generoso impegno come l'aveva avviato. Voi avete di tutto e in abbondanza: la fede, il dono della parola, la conoscenza, un grande entusiasmo, e fra voi

c'è quell'amore che vi ho insegnato ad avere. Fate in modo di essere ricchi anche in questo impegno generoso.

Giovanni 4, 1-4

[...] perciò doveva attraversare la Samaria

I farisei avevano sentito dire che Gesù battezzava e faceva più discepoli di Giovanni. 2-3 (Non era Gesù, però, che battezzava; erano i suoi discepoli). Quando egli lo seppe, lasciò il territorio della Giudea e se ne andò verso la Galilea, perciò doveva attraversare la Samaria.

Commento

Gesù e i suoi discepoli viaggiarono dalla Giudea alla Galilea. La Samaria si trova fra queste due regioni. Albergava un certo pregiudizio contro la Samaria e i Samaritani. La cattiva reputazione della Samaria derivava dalla sua mescolanza di razze e religioni. Non di rado si preferiva usare strade alternative per evitare di entrare nel territorio samaritano.

Che cosa intende, dunque, il vangelo di Giovanni, quando dice: “perciò doveva attraversare la Samaria”? Più che una questione geografica, è una precisa scelta di Gesù: “attraversare la Samaria” significa che è necessario incontrare l'altro, chi è diverso, chi è spesso visto come una minaccia.

Il conflitto fra i Giudei e i Samaritani era antico. Gli antenati dei Samaritani si erano separati dalla Monarchia del Sud che richiedeva la centralizzazione del culto a Gerusalemme (cfr. *1 Re 12*). Successivamente, quando gli Assiri invasero la Samaria deportando molta della popolazione autoctona, essi fecero insediare nel territorio un certo numero di popoli stranieri, ciascuno con i propri idoli e le proprie divinità (cfr. *2 Re 17, 24-34*). Per i Giudei, i Samaritani divennero un popolo “misto e impuro”. Più tardi, nel vangelo di Giovanni, i Giudei, volendo screditare Gesù, lo accusano dicendo: “Non abbiamo forse ragione di dire che sei un infedele, un Samaritano, e che sei pazzo?” (*Gv 8, 48*).

I Samaritani, a loro volta, avevano difficoltà ad accettare i Giudei (cfr. *Giovanni 4, 8*). La ferita del passato divenne ancora più profonda quando, intorno al 128 a.C., il capo Giudeo Giovanni Ircano distrusse il tempio costruito dai Samaritani quale loro luogo di culto sul Monte Garizim. Almeno in un'occasione, riportata dal vangelo di Luca, Gesù non venne accolto in una delle città della Samaria semplicemente perché si stava recando in Giudea (cfr. *Lc 9, 52*). La resistenza al dialogo, dunque, proveniva da entrambe le parti.

Giovanni evidenzia che “attraversare la Samaria” è una scelta di Gesù; egli è diretto “oltre” la sua gente. Agendo in questo modo egli ci mostra che isolarci dagli altri che sono diversi da noi e relazionarci solo con persone come noi significa auto-infliggersi un impoverimento. È il dialogo con coloro che sono differenti da noi che ci fa crescere.

Domande per la riflessione personale

1. Che cosa significa per me e per la mia comunità di fede “dover attraversare la Samaria”?
2. Quali passi ha compiuto la mia chiesa per incontrare le altre chiese e che cosa le chiese hanno imparato le une dalle altre?

Pregiera

Dio di tutti i popoli,
insegnaci ad attraversare la Samaria per incontrare i nostri fratelli
e le nostre sorelle di altre chiese!
Fa' che possiamo attraversarla con cuore aperto
per poter imparare da ogni chiesa e da ogni cultura!
Confessiamo che Tu sei la nostra fonte di unità,
donaci l'unità che Cristo vuole per noi.
Amen!

II GIORNO

DENUNCIA I: **Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo**
 (Giovanni 4, 6)

Genesi 29, 1-14

Giacobbe e Rachele al pozzo

Giacobbe riprese il suo viaggio e si diresse verso l'oriente. Un giorno vide un pozzo nella campagna. Vi erano accanto tre greggi di pecore e capre, in attesa, perché quello era il pozzo dove il bestiame veniva abbeverato. Una grande pietra ne chiudeva l'apertura. Tutti i greggi si radunavano lì, poi i pastori facevano rotolare via la pietra dall'apertura, abbeveravano il bestiame, quindi rimettevano la pietra sull'apertura del pozzo. Giacobbe si rivolse ai pastori: — Fratelli miei, di dove siete? Essi risposero:— Siamo di Carran.— Conoscete Labano, figlio di Nacor?— Sì — risposero. — Sta bene?— Sì. Ecco appunto sua figlia Rachele: sta arrivando qui con il suo gregge. — La sera è ancora lontana — osservò Giacobbe — non è ancora giunto il momento di radunare il bestiame! Abbeverate dunque i greggi, poi riportateli al pascolo. — Non possiamo farlo! — essi risposero. — Prima devono radunarsi qui tutti i greggi. Poi si toglierà la pietra dall'imboccatura del pozzo. Solo allora potremo abbeverare il bestiame. Stava ancora parlando con loro quando arrivò Rachele che portava al pascolo il gregge di suo padre. Quando Giacobbe vide Rachele con il gregge di suo zio Labano, si fece avanti, tolse la pietra che copriva l'apertura del pozzo e abbeverò il gregge di suo zio. Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse di commozione. La informò di essere nipote di suo padre, il figlio di Rebecca. Rachele corse immediatamente a dirlo a suo padre. Appena udita la notizia che suo nipote era arrivato, Labano si precipitò verso Giacobbe, lo strinse fra le braccia, lo baciò e lo condusse a casa sua. Giacobbe raccontò a Labano tutte le sue vicende. Allora Labano gli disse: <<Tu sei davvero uno dei nostri! Del nostro stesso sangue!>>. Giacobbe rimase da Labano un mese intero.

Salmo 137 [136], 1-9

[...] come cantare i canti del Signore in terra straniera?

Lungo i fiumi, laggiù in Babilonia,
sedevamo e piangevamo
al ricordo di Sion.
Ai salici lungo le rive
avevamo appeso le nostre cetre.
Laggiù, dopo averci deportato,
ci invitavano a cantare;
esigevano canti di gioia
i nostri oppressori.
Cantate — dicevano —
un canto di Sion.
Ma come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se dimentico te, Gerusalemme,
si paralizzi la mia mano;
la mia lingua si incolli al palato,
se non pongo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.
Signore, non dimenticare quelli di Edom:
quando cadeva Gerusalemme
quei traditori dicevano:

Radetela al suolo!
Distruggete le sue fondamenta!.
E tu, Babilonia, votata alla distruzione!
Beato chi ti ripaga
del male che ci hai fatto.
Beato chi afferra i tuoi bambini
e li sfracella contro la roccia.

1 Corinzi 1, 10-18 [...] uno di voi dice: “Io sono di Paolo”; un altro: “Io di Apollo”

Fratelli, in nome di Gesù Cristo, nostro Signore, vi chiedo che viviate d'accordo. Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: Io sono di Paolo; un altro: Io di Apollo; un terzo sostiene: Io sono di Pietro; e un quarto afferma: Io sono di Cristo. Ma Cristo non può essere diviso! E Paolo, d'altra parte, non è stato crocifisso per voi. E nessuno vi ha battezzati nel nome di Paolo. Grazie a Dio non ho battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio. Così nessuno può dire di essere stato battezzato nel mio nome. E vero: ho anche battezzato la famiglia di Stefanos, ma non credo proprio di averne battezzati altri. Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare la salvezza. E questo io faccio senza parole sapienti, per non rendere inutile la morte di Cristo in croce. La morte di Cristo in croce, che noi predichiamo, sembra una pazzia a quelli che vanno verso la perdizione; ma per noi, che veniamo salvati da Dio, è la potenza di Dio.

Giovanni 4, 5-6 *Gesù era stanco di camminare*

Così arrivò alla città di Sicàr. Lì vicino c'era il campo che anticamente Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, e c'era anche il pozzo di Giacobbe. Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo. Era circa mezzogiorno.

Commento

Gesù era stato in Giudea prima del suo incontro con la donna samaritana. I Farisei avevano cominciato a spargere la voce che Gesù aveva battezzato più discepoli di Giovanni. Forse queste voci avevano causato qualche tensione e malcontento, forse questo è il motivo per cui Gesù decise di lasciare la Giudea.

Giunto al pozzo, Gesù decise di fermarsi. Era stanco del viaggio, forse anche a motivo delle voci che circolavano. Mentre si stava riposando, giunse al pozzo una donna samaritana per attingere l'acqua. Questo incontro ha luogo al pozzo di Giacobbe: un luogo fortemente simbolico per la vita e la spiritualità del popolo della Bibbia.

Ha inizio un dialogo fra la donna samaritana e Gesù riguardo il luogo del culto; la donna samaritana chiede se debba essere su quel monte o a Gerusalemme, Gesù risponde: “Viene il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio” (Gv 4, 21-23).

Accade ancora oggi che, invece che la ricerca comune dell'unità, siano la competizione e le dispute a contrassegnare le relazioni fra le chiese. Questa è stata l'esperienza del Brasile negli ultimi anni. Le comunità fanno mostra delle proprie virtù e dei benefici che ricevono i propri fedeli dall'appartenenza a tali comunità al fine di attrarre nuovi membri. Alcuni pensano che più la chiesa è grande, più è folto il numero dei suoi aderenti, maggiore è il potere, più essi sono vicini a Dio e si presentano come i veri e unici fedeli.

Tale atteggiamento ha causato violenza e mancanza di rispetto verso le altre religioni e tradizioni. Questo tipo di *marketing* competitivo mina sia la fiducia fra le chiese, sia la credibilità di

tutta la cristianità di fronte alla società. Via via che la competizione aumenta, l'“altra” comunità diventa il nemico.

Chi sono i veri cristiani? I veri cristiani sono quelli che non permettono che la logica della competizione – chi sia il migliore, chi sia il peggiore – infetti la fede. Abbiamo bisogno di “pozzi” ove sostare, riposarci e allontanare la disputa, la competizione e la violenza, di luoghi ove possiamo imparare che i veri fedeli adorano “in spirito e verità”.

Domande per la riflessione personale

1. Quali sono i principali motivi della competizione fra le chiese?
2. Siamo in grado di identificare “pozzi” comuni ove possiamo sostare e cessare le nostre competizioni?

Preghiera

O Dio ricco di grazia,
spesso le nostre chiese sono portate a scegliere la logica della competizione.
Perdona il nostro peccato di presunzione,
siamo stanchi di questo bisogno di essere i primi.
Fa' che possiamo sostare presso il pozzo.
Ravvivaci con l'acqua dell'unità che scaturisce dalla nostra comune preghiera.
Fa' che il tuo Spirito che aleggiava sulle acque del *caos*
realizzi l'unità dalla nostra diversità.
Amen!

III GIORNO

DENUNCIA II: “Non ho marito” (Giovanni 4, 17)

2 Re 17, 24-34 *La Samaria viene conquistata dall'Assiria*

Il re d'Assiria prese gente di Babilonia, Cuta, Avva, Camat e Sefarvaim e la mandò ad abitare nelle città della regione di Samaria, al posto degli Israeliti. Questa gente si impossessò della regione di Samaria e si stabilì nelle sue città. Nei primi tempi del loro insediamento, essi non onoravano il Signore, ed egli allora mandò contro di loro leoni che uccisero molta gente. Fu riferito al re d'Assiria: Le popolazioni che tu hai deportato e hai mandato ad abitare nelle città della regione di Samaria non conoscono la religione del dio locale. Perciò lui ha mandato contro di loro leoni che li uccidono perché, appunto, non conoscono la religione del dio locale. Il re d'Assiria ordinò: Rimandate laggiù uno dei sacerdoti che abbiamo deportato da quella regione. Dovrà stabilirsi laggiù, per insegnare la legge del dio di quel territorio. Uno dei sacerdoti deportati dalla regione di Samaria venne dunque a stabilirsi a Betel: insegnava agli abitanti come dovevano onorare il Signore. Tuttavia, le varie popolazioni, in ogni città dove erano venute ad abitare, fabbricarono statue delle loro divinità e le posero nei santuari costruiti dagli antichi abitanti della regione di Samaria. La gente venuta da Babilonia fece una statua di Succot-Benòt; quelli venuti da Cuta, una statua di Nergal; la gente di Camat, una statua di Asimà. La gente di Avva si fece statue di Nibcaz e Tartak; la gente venuta da Sefarvaim bruciava i propri figli in onore di Adrammèlec e di Anammèlech, divinità di Sefarvaim. Adorarono anche il Signore, ma scelsero fra loro stessi i sacerdoti per svolgere le loro funzioni nei santuari sulle colline. Adorarono il Signore, ma insieme servirono anche i loro dei, seguendo le abitudini dei territori da cui erano stati deportati. Fino a oggi quelle popolazioni hanno seguito le abitudini di allora; non adorano il Signore e non mettono in pratica le loro norme e le loro leggi, ne rispettano la legge e i comandamenti che il Signore ha prescritto ai discendenti di Giacobbe, da lui chiamato Israele.

Salmo 139 [138], 1-12 *Signore, tu mi scruti e mi conosci*

Per il direttore del coro.
Salmo di Davide.

Signore, tu mi scruti e mi conosci;
mi siedo o mi alzo e tu lo sai.
Da lontano conosci i miei progetti:
ti accorgi se cammino o se mi fermo,
ti è noto ogni mio passo.
Non ho ancora aperto bocca
e già sai, o Signore, quel che voglio dire.
Mi sei alle spalle, mi stai di fronte;
metti la mano su di me!
È stupenda per me la tua conoscenza,
e al di là di ogni mia comprensione.
Come andare lontano da te,
come sfuggire al tuo sguardo?
Salgo in cielo, e tu sei là;
scendo nel mondo dei morti, e là ti trovo.
Prendo il volo verso l'aurora
o mi poso all'altro estremo del mare:
anche là mi guida la tua mano,

là mi afferra la tua destra.
Dico alle tenebre: Fatemi sparire,
e alla luce intorno a me: Diventa notte!;
ma nemmeno le tenebre
per te sono oscure
e la notte è chiara come il giorno:
tenebre e luce per te sono uguali.

Romani 7, 1-4

Voi siete morti nei confronti della legge di Mosè, perché siete stati uniti a Cristo

Fratelli, voi conoscete bene le leggi e sapete certamente che la Legge ha potere sull'uomo soltanto mentre egli è in vita. La donna sposata, per esempio, è legata dalla Legge al marito finché egli vive. Ma se il marito muore, la donna è sciolta dalla Legge che la legava a lui. In base a questo principio, la donna è considerata adultera se va con un altro uomo quando il marito è ancora in vita; la Legge, e non è più adultera se va con un altro uomo. Qualcosa di simile accade per voi, fratelli miei. Voi siete morti nei confronti della legge di Mosè, perché siete stati uniti a Cristo nella sua morte. Perciò ora voi appartenete a colui che è risuscitato dai morti, affinché la vostra vita sia ricca di opere gradite a Dio.

Giovanni 4, 16-19

“Non ho marito”

Gesù dice alla donna: — Va' a chiamare tuo marito e torna qui. La donna gli risponde: — Non ho marito. Gesù le dice: — Giusto. È vero che non hai marito. Ne hai avuti cinque, di mariti, e l'uomo che ora hai non è tuo marito. La donna esclama: — Signore, vedo che sei un profeta.

Commento

La donna samaritana risponde a Gesù: “Non ho marito”. Il tema della conversazione ora è la vita matrimoniale della donna. Vi è uno slittamento circa il contenuto del loro dialogo – dall'acqua al marito: “Va' a chiamare tuo marito e torna qui” (Gv 4,16) ma Gesù sa che la donna ha avuto cinque mariti, e che l'uomo con cui sta ora non è suo marito.

In quale condizione si trova la donna? Avevano questi suoi mariti chiesto il divorzio? Era vedova? Aveva figli? Sono domande che sorgono spontaneamente quando si legge il testo. Tuttavia, sembra che Gesù sia interessato ad un'altra dimensione della condizione di questa donna; egli ne conosce la vita, ma rimane aperto nei suoi confronti, per incontrarla. Gesù non insiste sull'interpretazione morale della sua risposta, ma sembra volerla condurre oltre. E, come risultato, l'atteggiamento della donna nei confronti di Gesù cambia. A questo punto gli ostacoli delle differenze culturali e religiose rimangono sullo sfondo per dare spazio a qualcosa di molto più importante: un incontro nella fiducia. Il comportamento di Gesù in questa circostanza ci dischiude nuovi orizzonti e suscita nuove domande, domande che sfidano gli atteggiamenti che denigrano e marginalizzano le donne, domande circa le differenze che noi permettiamo permangano nella strada verso l'unità che cerchiamo e per cui preghiamo.

Domande per la riflessione personale

1. Quali sono le strutture di peccato che noi possiamo identificare nelle nostre comunità?
2. Qual è il posto e il ruolo delle donne nelle nostre chiese?
3. Che cosa possono fare le nostre chiese per opporsi alla violenza contro donne e bambine, e anzi, prevenirla?

Pregghiera

Tu, che sei al di sopra di ogni cosa,
in quale altro modo è lecito celebrarti?
Come potrà un discorso lodarti?
Come potrà una mente percepirti?
Solo Tu sei ineffabile: tuttavia hai creato
tutto ciò che si può esprimere.
Solo Tu sei inconoscibile:
eppure hai creato
tutto ciò che può essere conosciuto.
Tutti gli esseri ti lodano a chiara voce,
sia quelli che parlano
e sia quelli che non parlano;
tutti gli esseri ti celebrano,
sia quelli che pensano
e sia quelli che non pensano.
Intorno a te, infatti,
sono comuni i desideri,
sono comuni le sofferenze di tutti.
Tutti gli esseri ti pregano;
a te ogni creatura che sa leggere i tuoi segni
innalza un silenzioso inno di lode.
Amen!

(Attribuito a Gregorio di Nazianzo).

IV GIORNO

RINUNCIA: **Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua**
(Giovanni 4, 28)

Genesi 11, 31 – 12, 4 Dio promette ad Abramo un popolo numeroso e lo benedice

Terach prese con sé suo figlio Abram, Lot, figlio di suo fratello Aran, Sarai, moglie di suo figlio Abram, e lasciarono Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono nella città di Carran e si stabilirono là. Terach morì a Carran all'età di duecentocinque anni. Il Signore disse ad Abram: «Lascia la tua terra, i tuoi parenti, la casa di tuo padre, e va' nella terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione. Il tuo nome diventerà famoso. Ti benedirò. Sarai fonte di benedizione. Benedirò chi ti farà del bene. Maledirò chi ti farà del male. Per mezzo tuo saranno benedetti tutti i popoli della terra». Abram partì dalla località di Carran, secondo l'ordine del Signore. Aveva settantacinque anni. Partirono con lui la moglie Sarai e il nipote Lot, figlio di suo fratello.

Salmo 23 [22], 1-6 Il Signore è il mio pastore

Salmo di Davide
Il Signore è il mio pastore
e nulla mi manca.
Su prati d'erba fresca mi fa riposare;
mi conduce ad acque tranquille,
mi ridona vigore;
mi guida sul giusto sentiero:
il Signore è fedele!
Anche se andassi per la valle più
buia, di nulla avrei paura,
perché tu resti al mio fianco,
il tuo bastone mi dà sicurezza.
Per me tu prepari un banchetto
sotto gli occhi dei miei nemici.
Con olio mi profumi il capo,
mi riempi il calice fino all'orlo.
La tua bontà e il tuo amore
mi seguiranno per tutta la mia vita;
starò nella casa del Signore
per tutti i miei giorni.

Atti 10, 9-20 Non devi considerare impuro quel che Dio ha dichiarato puro

Il giorno dopo, mentre essi erano in cammino e stavano avvicinandosi alla città, Pietro salì sulla terrazza a pregare: era quasi mezzogiorno. Gli venne fame e voglia di mangiare. Mentre gli preparavano il pranzo, Pietro ebbe una visione. Vide il cielo aperto e qualcosa che scendeva: una specie di tovaglia grande, tenuta per i quattro angoli, che arrivava fino a terra. Dentro c'era ogni genere di animali, di rettili e di uccelli. Allora una voce gli disse: — Pietro, alzati! Uccidi e mangia! Ma Pietro rispose: — Non lo farò mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di proibito o di impuro. Quella voce per la seconda volta gli disse: — Non devi considerare impuro quel che Dio ha dichiarato puro. Questo accadde per tre volte; poi, all'improvviso, tutto fu risollevato verso il cielo. Mentre Pietro cercava di capire il significato di ciò che aveva visto, arrivarono gli uomini di Cornelio. Essi avevano chiesto dove abitava Pietro e quando furono presso la porta domandarono ad

alta voce: «Alloggia qui Simone, detto anche Pietro?». Mentre Pietro stava ripensando a quello che aveva visto, lo Spirito gli disse: «Senti, ci sono qui alcuni uomini che ti cercano. Alzati e va' con loro senza paura, perché li ho mandati io da te».

Giovanni 4, 25-28

Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua

La donna gli risponde: — So che deve venire un Messia, cioè il Cristo, l'inviato di Dio. Quando verrà, ci spiegherà ogni cosa. E Gesù: — Sono io il Messia, io che parlo con te. Il tempo della mietitura è giunto. A questo punto giunsero i discepoli di Gesù. Videro che parlava con una donna, e si meravigliarono. Nessuno però gli disse: «Che vuoi?» o: «Perché parli con lei?». Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua ed era tornata in città a dire alla gente: «Venite a vedere: c'è uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarà per caso il Messia?».

Commento

L'incontro fra Gesù e la donna samaritana mostra che il dialogo con chi è diverso, con chi è straniero, con chi non ci è familiare, può portare vita. Se la donna avesse seguito le regole della sua cultura, avrebbe dovuto andare via quando vide Gesù che si avvicinava al pozzo. Quel giorno, per qualche ragione, ella non seguì le regole prestabilite. Sia lei che Gesù rupero i modelli di comportamento convenzionali, mostrandoci così, ancora una volta, che è possibile costruire nuove relazioni.

Mentre Gesù porta a compimento l'opera del Padre, la Samaritana, da parte sua, lascia la brocca dell'acqua, significando che poteva andare oltre nella sua vita, che non era confinata al ruolo impostole dalla società. Nel vangelo di Giovanni lei è una delle prime persone a proclamare che Gesù è il Messia. “Rompere gli schemi” è una necessità per coloro che desiderano crescere più forti e più saldi nella propria fede.

Il fatto che la Samaritana abbandoni la sua brocca per l'acqua significa che ha trovato un dono più grande, un bene maggiore dell'acqua per cui era giunta e un luogo migliore ove situarsi all'interno della sua comunità. Ella riconosce il dono più grande che questo straniero Giudeo, Gesù, le sta offrendo.

È difficile per noi considerare un valore, riconoscere come bene, o addirittura come santo qualcosa che è a noi sconosciuto e che appartiene ad un altro. Tuttavia, riconoscere i doni che appartengono ad altri come buoni e santi è un passo necessario verso l'unità visibile che perseguiamo.

Domande per la riflessione personale

1. Incontrare Gesù significa abbandonare la nostra “brocca d'acqua”: quali sono le nostre brocche d'acqua?
2. Quali sono gli ostacoli maggiori che ci impediscono di abbandonarle?

Preghiera

O Dio amorevole,
aiutaci ad imparare da Gesù e dalla Samaritana
che l'incontro con l'altro ci apre a nuovi orizzonti di grazia.
Aiutaci ad infrangere i nostri limiti e ad abbracciare nuove sfide.
Aiutaci ad andare oltre la paura nel seguire la chiamata del tuo Figlio,
nel nome di Cristo, ti preghiamo.
Amen!

V GIORNO

ANNUNCIO: “Tu non hai un secchio e il pozzo è profondo” (*Giovanni 4, 11*)

Genesi 46, 1-7

Dio dice a Giacobbe: “Non avere paura di andare in Egitto”

Giacobbe si mise in viaggio con tutto quel che possedeva. Giunto a Bersabea offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. E Dio gli parlò in visione, di notte. — Giacobbe, Giacobbe! — lo chiamò. Ed egli rispose: — Eccomi! E Dio gli disse: — Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non avere paura di andare in Egitto, perché io voglio che là i tuoi discendenti diventino un grande popolo. Io ti accompagnerò in Egitto e un giorno ti farò anche ritornare. E sarà Giuseppe che ti chiuderà gli occhi quando sarai morto. Poi il viaggio proseguì da Bersabea. I figli di Giacobbe fecero salire il loro padre, i bambini e le donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarli. Portarono con sé anche il bestiame e tutti i beni che avevano accumulato nella terra di Canaan. Fu così che Giacobbe venne in Egitto con tutta la sua famiglia: i figli e le figlie, i nipoti e le nipoti.

Salmo 133 [132], 1-4

Come è bello che i fratelli vivano insieme

Canto dei pellegrini. Di Davide.

Guarda come è bello e piacevole che i fratelli vivano insieme.

È come profumo d'olio prezioso versato sul capo di Aronne,
che scorre sulla barba fino al collo del manto.

È come una fresca rugiada
che scende sul monte Sion
abbondante come sull'Ermon.

Il Signore manda su Sion
la sua benedizione:
la vita per sempre!

Atti 2, 1-11

Il giorno della Pentecoste

Quando venne il giorno della Pentecoste, i credenti erano riuniti tutti insieme nello stesso luogo. All'improvviso si sentì un rumore dal cielo, come quando tira un forte vento, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue, come lo Spirito Santo concedeva loro di esprimersi. A Gerusalemme c'erano Ebrei, uomini molto religiosi, venuti da tutte le parti del mondo. Appena si sentì quel rumore, si radunò una gran folla e non sapevano che cosa pensare. Ciascuno infatti li sentiva parlare nella propria lingua. Erano pieni di meraviglia e di stupore e dicevano: «Questi uomini che parlano non sono tutti Galilei? Come mai allora ciascuno di noi li sente parlare nella sua lingua nativa? Noi apparteniamo a popoli diversi: Parti, Medi e Elamiti. Alcuni di noi vengono dalla Mesopotamia, dalla Giudea e dalla Cappadocia, dal Ponto e dall'Asia, dalla Frigia e dalla Panfilia, dall'Egitto e dalla Cirenaica, da Creta e dall'Arabia. C'è gente che viene perfino da Roma: alcuni sono nati ebrei, altri invece si sono convertiti alla religione ebraica. Eppure tutti li sentiamo annunciare, ciascuno nella sua lingua, le grandi cose che Dio ha fatto».

Giovanni 4, 7-15

“Tu non hai un secchio e il pozzo è profondo”

I discepoli entrarono in città per comprare qualcosa da mangiare. Intanto una donna della Samaria viene al pozzo a prendere acqua. Gesù le dice: — Dammi un po' d'acqua da bere. Risponde la donna: — Perché tu che vieni dalla Giudea chiedi da bere a me che sono Samaritana? (Si sa che i Giudei non hanno buoni rapporti con i Samaritani). Gesù le dice: — Tu non sai chi è che ti ha

chiesto da bere e non sai che cosa Dio può darti per mezzo di lui. Se tu lo sapessi, saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva. La donna osserva: — Signore, tu non hai un secchio, e il pozzo è profondo. Dove la prendi l'acqua viva? Non sei mica più grande di Giacobbe, nostro padre, che usò questo pozzo per sé, per i figli e per le sue bestie, e poi lo lasciò a noi! Gesù risponde alla donna: — Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. Invece, se uno beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna. La donna dice a Gesù: — Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venire qui a prendere acqua.

Commento

Gesù aveva bisogno di aiuto. Dopo un lungo viaggio, la fatica si fa sentire. Esausto, nella calura del mezzogiorno, si sente affamato e assetato (cfr. Gv 4, 6). Inoltre, Gesù è un forestiero, è lui che si trova in territorio straniero e il pozzo appartiene al popolo della donna. Gesù è assetato e, come fa osservare la Samaritana, non ha un secchio per attingere l'acqua. Egli ha bisogno dell'acqua, ha bisogno dell'aiuto della donna: tutti abbiamo bisogno di aiuto!

Molti cristiani ritengono di essere gli unici a possedere tutte le risposte, e di non avere bisogno di aiuto da nessuno. Se manteniamo questa prospettiva, perdiamo molto. Nessuno di noi può raggiungere le profondità del pozzo del divino, e nondimeno la fede ci chiede di scavare più profondamente nel mistero. Non possiamo farlo isolatamente. Abbiamo bisogno dell'aiuto dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in Cristo. Soltanto così potremo raggiungere la profondità del mistero di Dio.

Un elemento comune nella nostra fede – a prescindere da quale sia la chiesa cui apparteniamo – è la consapevolezza che Dio è un mistero oltre la nostra comprensione. La ricerca dell'unità dei cristiani ci porta a riconoscere che nessuna comunità possiede tutti i mezzi per raggiungere le profondità delle acque del divino. Abbiamo bisogno di acqua, abbiamo bisogno di aiuto. Tutti abbiamo bisogno di aiuto! Più cresciamo nell'unità, condividiamo i nostri secchi e uniamo i pezzi delle nostre corde, più profondamente esploriamo nel pozzo del divino.

La tradizione indigena brasiliana ci insegna ad imparare dalla saggezza degli anziani, e, allo stesso tempo, dalla curiosità e dall'innocenza dei bambini. Quando siamo pronti ad accettare che abbiamo bisogno gli uni degli altri, diveniamo come bambini, disposti ad imparare. Ed è questo il modo in cui il Regno di Dio si apre a noi (cfr. Mt 18, 3). Dobbiamo fare come fece Gesù. Dobbiamo prendere l'iniziativa di entrare in una terra straniera, dove diveniamo forestieri, e coltivare il desiderio di imparare da ciò che è diverso.

Domande per la riflessione personale

1. Ricordi qualche situazione in cui la tua chiesa ha aiutato un'altra chiesa, o è stata aiutata da un'altra chiesa?
2. Ci sono riserve da parte della tua chiesa ad accettare aiuto da altre chiese? Si potrebbero superare queste riserve?

Preghiera

O Dio, sorgente di acqua viva,
aiutaci a comprendere che più uniamo i pezzi delle nostre corde,
più profondamente i nostri secchi raggiungono le tua acque divine!
Risvegliaci alla verità che i doni degli altri
sono espressioni del tuo mistero ineffabile.
Concedici di sederci al pozzo insieme,
per bere della tua acqua
che ci raduna nell'unità e nella pace.
Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio, Gesù Cristo,
che chiese alla Samaritana di dargli dell'acqua. Amen!

VI GIORNO

TESTIMONIANZA: **Gesù disse: “[...] l’acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna” (Giovanni 4, 14)**

Esodo 2, 15-22

Mosé al pozzo di Madian

Anche il faraone ne venne a conoscenza e cercava Mosè per farlo morire. Mosè allora fuggì lontano e andò ad abitare nella regione di Madian. Mosè si era fermato vicino a un pozzo. Il sacerdote di Madian aveva sette figlie, che erano solite venire ad attingere l’acqua. Riempivano gli abbeveratoi e davano da bere al gregge del padre. Spesso venivano anche alcuni pastori che le cacciavano via. Mosè quel giorno le protesse e abbeverò il gregge. Quando tornarono dal padre, Ietro, egli domandò: — Come mai oggi siete tornate così presto? Ed esse risposero: — Un Egiziano ci ha liberate dai pastori, ha attinto l’acqua per noi e abbeverato il gregge. Egli disse alle figlie: — Dov’è quell’uomo? Perché l’avete lasciato? Chiamatelo a mangiare qualcosa con noi! Da quel giorno Mosè si fermò presso quella famiglia. Ietro gli diede in moglie sua figlia Sipporà. Essa diede a Mosè un figlio che egli chiamò Ghersom (Emigrato) perché diceva: «Sono un emigrato in terra straniera!».

Salmo 91 [90], 1-16

Il canto di coloro che trovano rifugio nel Signore

Tu che trovi rifugio nell’Altissimo,
trascorri la notte sotto la sua protezione,
di’ al Signore, l’Onnipotente:
«Tu sei mia difesa e salvezza.
Sei il mio Dio: in te confido!».
È vero: il Signore ti libererà
dalle trappole dei tuoi avversari,
dalla peste malefica.
Ti darà riparo sotto le sue ali,
in lui troverai rifugio,
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.
Non temerai i pericoli della notte,
né la freccia scagliata di giorno,
la peste che si diffonde nelle tenebre,
la febbre che colpisce in pieno giorno.
Mille potranno morire al tuo fianco,
diecimila alla tua destra,
ma tu non sarai colpito!
Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai come Dio punisce i malvagi.
«Signore, tu sei il mio rifugio!».
Ti sei messo al riparo dell’Altissimo,
e non ti accadrà nulla di male,
nessuna disgrazia toccherà la tua casa.
Il Signore darà ordine ai suoi angeli
di proteggerti ovunque tu vada.
Essi ti porteranno sulle loro mani
e tu non inciampierai
contro alcuna pietra.
Camminerai su leoni e vipere,

metterai sotto i tuoi piedi
leoncelli e draghi.
«Egli si affida a me — dice il Signore —
lo libererò, lo proteggerò,
perché mi conosce.
Quando mi invocherà, gli risponderò.
Sarò con lui in ogni pericolo,
lo salverò e lo renderò onorato.
Gli donerò una vita lunga e piena,
gli farò provare la mia salvezza».

1 Giovanni 4, 16-21 [...] l'amore perfetto caccia via la paura

Noi sappiamo e crediamo che Dio ci ama. Dio è amore, e chi vive nell'amore è unito a Dio, e Dio è presente in lui. Così è per Gesù, e così è per noi in questo mondo. Se l'amore di Dio è perfetto in noi, ci sentiamo sicuri per il giorno del giudizio perché chi vive nell'amore di Dio non ha paura. Anzi, l'amore perfetto caccia via la paura. Chi ha paura si aspetta un castigo, e non vive nell'amore di Dio in maniera perfetta. Noi amiamo Dio, perché egli per primo ci ha mostrato il suo amore. Se uno dice: «Io amo Dio» e poi odia suo fratello, è bugiardo. Infatti se uno non ama il prossimo che si vede, non può amare Dio che non si vede. Ma il comandamento che Dio ci ha dato è questo: chi ama Dio deve amare anche i fratelli.

Giovanni 4, 11-15 “[...] una sorgente che dà la vita eterna”.

La donna osserva: — Signore, tu non hai un secchio, e il pozzo è profondo. Dove la prendi l'acqua viva? Non sei mica più grande di Giacobbe, nostro padre, che usò questo pozzo per sé, per i figli e per le sue bestie, e poi lo lasciò a noi! Gesù risponde alla donna: — Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. Invece, se uno beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna. La donna dice a Gesù: — Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venire qui a prendere acqua.

Commento

Il dialogo iniziato con Gesù che chiede dell'acqua diventa un dialogo in cui Gesù promette l'acqua. Più avanti, in questo stesso vangelo, Gesù chiederà ancora da bere: “Ho sete”, Egli dirà dalla croce, e dalla croce Egli diviene la sorgente d'acqua promessa che sgorga dal suo costato trafitto. Noi riceviamo quest'acqua, questa vita da Gesù, nel battesimo, e diviene un'acqua, una vita che sgorga dentro di noi per essere data e condivisa con gli altri.

Ecco la testimonianza di una donna brasiliana che ha bevuto da quest'acqua e nella quale quest'acqua diviene una sorgente: Sorella Romi, un'infermiera di Campo Grande, era pastora nella tradizione pentecostale. Una domenica sera, nel quartiere in cui viveva Romi, tutta sola nella sua baracca, una ragazza indigena di sedici anni aveva dato alla luce un bimbo. Fu trovata stesa sul pavimento che perdeva sangue. Sorella Romi la portò all'ospedale. Furono fatte delle ricerche – dov'era la famiglia di Semei? La trovarono, ma i familiari non vollero curarsene. Semei e il suo bambino non avevano una casa dove andare. Sorella Romi li prese nella sua modesta casa. Lei non conosceva Semei, e i pregiudizi contro gli indigeni sono molto radicati a Campo Grande. Semei continuava ad avere problemi di salute, ma la grande generosità di Sorella Romi ispirò altra generosità da parte dei vicini. Un'altra neo-mamma, una cattolica chiamata Veronica, allattò il bambino di Semei, poiché lei non era in grado di farlo. Semei chiamò il suo bambino Luca Natanaele e, nel tempo, essi furono in grado di lasciare la città e andare in una fattoria, ma lei non dimenticò la gentilezza di Sorella Romi e dei suoi vicini.

L'acqua che Gesù dà, l'acqua che Sorella Romi ha ricevuto nel battesimo, è divenuta in lei una sorgente d'acqua e un'offerta di vita verso Semei e il suo bambino. Questa stessa acqua battesimale, risvegliata dalla sua testimonianza, divenne una sorgente, una fontana, nella vita dei vicini di Romi. L'acqua del battesimo sgorgante dalla vita diventa una testimonianza ecumenica di amore cristiano in atto, un'anticipazione della vita eterna che Gesù ci promette.

Per crescere nella comunione abbiamo bisogno di gesti concreti come questi, realizzati da gente comune, gente che dà testimonianza al vangelo e dà importanza alle relazioni ecumeniche.

Domande per la riflessione personale

1. Come interpreti le parole di Gesù che, attraverso di lui, possiamo diventare sorgente d'acqua viva che dà la vita eterna?
2. Dove vedi cristiani che sono sorgente d'acqua viva per te e per gli altri?
3. Quali sono le situazioni, nella vita pubblica, in cui le chiese potrebbero parlare con un'unica voce per portare fiumi d'acqua viva?

Preghiera

O Dio Trino,

seguendo l'esempio di Gesù,
rendici testimoni del tuo amore.

Concedici di diventare strumenti di giustizia, pace e solidarietà:
fa' che il tuo Spirito ci muova a gesti concreti che conducano all'unità.

Fa' che i muri possano trasformarsi in ponti.

Per questo ti preghiamo, nel nome di Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo.

Amen!

VII GIORNO

TESTIMONIANZA: **Gesù le dice: “Dammi un po’ d’acqua da bere” (Giovanni 4, 7-15)**

Numeri 20, 1-11

Gli Israeliti a Meriba

Durante il primo mese dell’anno tutta la comunità degli Israeliti giunse nel deserto di Sin e si stabilì a Kades. Là morì Miriam e fu sepolta. Mancava l’acqua per la comunità. Allora gli Israeliti si radunarono attorno a Mosè e Aronne e si misero a litigare con Mosè. Gli dissero: «Sarebbe stato meglio per noi essere morti insieme ai nostri fratelli che perirono davanti alla tenda del Signore! Perché avete condotto il popolo del Signore qui, nel deserto? Volete proprio vedere morire qui noi e il nostro bestiame? Perché ci avete fatto lasciare l’Egitto, per condurci in un posto così orribile? Qui non si può seminare nulla; non ci sono né piante di fico né viti né melograni; non c’è nemmeno acqua da bere!». Mosè e Aronne si allontanarono dagli Israeliti e andarono a gettarsi con il volto a terra davanti alla tenda dell’incontro. Il Signore manifestò loro la sua presenza e disse a Mosè: «Prendi il tuo bastone e poi, con tuo fratello Aronne, raduna gli Israeliti. Sotto i loro occhi parlerete a questa roccia, ed essa darà acqua. Farai sgorgare acqua da questa roccia, per dar da bere agli Israeliti e al loro bestiame». Mosè eseguì l’ordine ricevuto e andò a prendere il suo bastone nella tenda del Signore. Poi, insieme ad Aronne, radunò gli Israeliti davanti alla roccia indicata e disse: «Sentitemi, o ribelli! Saremo noi capaci di far scaturire per voi acqua da questa roccia?». Allora Mosè alzò il suo braccio e colpì due volte la roccia con il bastone. Subito uscì una grande quantità d’acqua, e poterono dissetarsi gli Israeliti e il loro bestiame.

Salmo 119 [118], 10-20 [...] non dimenticherò le tue parole

Ti cerco con tutto il cuore:
fa’ che non mi allontani
dai tuoi comandamenti.
Conservo nel mio cuore le tue istruzioni
e non sarò colpevole verso di te.
Ti rendo grazie, Signore,
perché mi insegni le tue leggi.
Le mie labbra vanno ripetendo
tutte le decisioni che hai preso.
Seguire i tuoi precetti mi dà gioia
come avere un’immensa ricchezza.
Voglio meditare i tuoi decreti,
non perdo mai di vista le tue vie.
Le tue leggi mi rendono felice,
non dimenticherò le tue parole.
Dona a me, tuo servo, la vita:
metterò in pratica le tue parole.
Aprimi gli occhi e contemplerò
i frutti stupendi della tua legge.
Sono uno straniero sulla terra,
non nascondersi i tuoi comandamenti.
La mia vita ogni giorno si consuma
nell’attesa delle tue decisioni.

Ciascuno di noi cerchi di fare quel che piace al prossimo ed è per il suo bene, per farlo progredire nella fede. Anche Cristo non ha cercato quel che piaceva a lui. Anzi, come dice la Bibbia: Gli insulti di chi ti insulta mi sono caduti addosso. Tutto quel che leggiamo nella Bibbia è stato scritto nel passato per istruirci e tener viva la nostra speranza, con la costanza e l'incoraggiamento che da essa ci vengono. Dio, il quale soltanto può dare forza e incoraggiamento, vi dia la capacità di vivere d'accordo tra voi, come vuole Gesù Cristo. Allora, tutti d'accordo, a una sola voce, loderete Dio, il Padre di Gesù Cristo, nostro Signore. Tutti gli uomini loderanno Dio, nostro Signore. Accoglietevi quindi l'un l'altro, come Cristo ha accolto voi, per la gloria di Dio.

I discepoli entrarono in città per comprare qualcosa da mangiare. Intanto una donna della Samaria viene al pozzo a prendere acqua. Gesù le dice: — Dammi un po' d'acqua da bere. Risponde la donna: — Perché tu che vieni dalla Giudea chiedi da bere a me che sono Samaritana? (Si sa che i Giudei non hanno buoni rapporti con i Samaritani). Gesù le dice: — Tu non sai chi è che ti ha chiesto da bere e non sai che cosa Dio può darti per mezzo di lui. Se tu lo sapessi, saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva. La donna osserva: — Signore, tu non hai un secchio, e il pozzo è profondo. Dove la prendi l'acqua viva? Non sei mica più grande di Giacobbe, nostro padre, che usò questo pozzo per sé, per i figli e per le sue bestie, e poi lo lasciò a noi! Gesù risponde alla donna: — Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. Invece, se uno beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna. La donna dice a Gesù: — Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venire qui a prendere acqua.

Commento

I cristiani dovrebbero avere fiducia che le esperienze di incontro e di scambio con l'altro, anche se di diversa tradizione religiosa, possono cambiarci e aiutarci a raggiungere la profondità del pozzo. Relazionarsi con coloro che ci sono stranieri, con il desiderio di bere dal loro pozzo, ci apre alle “meraviglie di Dio” che proclamiamo.

In un luogo selvaggio, il popolo di Dio si trovava senza acqua e Dio inviò Mosè e Aronne a far sgorgare l'acqua dalla roccia. Allo stesso modo, Dio risponde alle nostre necessità mediante gli altri. Nel momento in cui invochiamo il Signore nelle nostre necessità, come la Samaritana che chiede a Gesù “Signore, dammela quest'acqua!”, forse il Signore ha già risposto alle nostre preghiere, affidando nelle mani dei nostri vicini ciò che abbiamo chiesto. E così anche noi dobbiamo rivolgerci a loro e chiedere “Dammi un po' d'acqua da bere”.

A volte la risposta ai nostri bisogni è già nella vita e nella buona volontà della gente attorno a noi. Dalla popolazione *Guaraní* del Brasile, abbiamo imparato che, nella loro lingua, non esiste una parola equivalente al termine “religione” inteso separatamente dal resto della vita. L'espressione utilizzata normalmente, alla lettera significa “il nostro buon modo di vivere” (“*ñande reko katu*”), espressione che si riferisce a tutto l'insieme culturale, che include anche la religione. La religione, dunque, è parte del sistema culturale *Guaraní*, così come del loro modo di pensare e di essere (*teko*). È correlato a tutto ciò che incoraggia e sviluppa la comunità e che conduce al “buon modo di essere” (*teko katu*). La popolazione *Guaraní* ci ricorda che il cristianesimo al principio fu chiamato “la via” (At 9, 2). “La via”, o il “nostro buon modo di essere” è la via attraverso cui Dio porta armonia in tutte le dimensioni della nostra vita.

Domande per la riflessione personale

1. In quale modo la tua comprensione dell'esperienza di Dio è stata arricchita dall'incontro con altri cristiani?

2. Che cosa possono imparare le comunità cristiane dalla saggezza indigena e dalle altre tradizioni religiose nella tua regione?

Preghiera

O Dio della vita, che ti prendi cura di tutta la creazione
e ci chiami alla giustizia e alla pace,
fa' che la nostra sicurezza non venga dalle armi, ma dal rispetto,
la nostra forza non dalla violenza, ma dall'amore,
la nostra ricchezza non dal denaro, ma dalla condivisione,
il nostro cammino non sia di ambizione, ma di giustizia,
la nostra vittoria non venga dalla vendetta, ma dal perdono,
la nostra unità non dalla sete di potere, ma dalla testimonianza vulnerabile
di compiere la tua volontà.
Fa' che possiamo, aperti e fiduciosi, difendere la dignità di tutta la creazione,
condividendo, oggi e sempre, il pane della solidarietà, della giustizia e della pace.
Te lo chiediamo nel nome di Gesù, tuo Figlio Santo, nostro fratello,
che, vittima della nostra violenza, anche inchiodato alla croce,
ha donato a tutti noi il perdono.
Amen!

(Testo adattato da una preghiera di un incontro ecumenico in Brasile per far cessare la povertà come primo passo per una pace nella giustizia).

VIII GIORNO

TESTIMONIANZA: **Molti credettero in Gesù per la testimonianza della donna
(Giovanni 4, 39-40)**

Esodo 3, 13-15

Mosè al roveto ardente

Mosè rispose a Dio: — Ecco, quando andrò dagli Israeliti e dirò loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi, essi mi chiederanno: «Qual è il suo nome?». E io che cosa dovrò rispondere? E Dio disse a Mosè: — Sono chi sono! Poi soggiunse: — Così dovrai rispondere agli Israeliti: Il Dio che si chiama «Io-Sono» mi ha mandato da voi. Infine Dio ordinò a Mosè: — Tu dovrai dire agli Israeliti: il Signore, Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Questo è il mio nome per sempre e in questo modo voglio essere ricordato dalle generazioni future.

Salmo 30 [29], 1-13

Il Signore ci riporta alla vita

Canto per l'inaugurazione del tempio. Salmo di Davide.

Ti esalto, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di godere delle mie sventure.
Signore, mio Dio, ho gridato e tu mi hai guarito.
Mi hai sottratto al regno dei morti, hai salvato la mia vita dalla tomba.
Cantate al Signore, voi suoi fedeli, lodatelo ricordando che egli è santo.
La sua ira dura un istante, la sua bontà tutta una vita.
Se la sera siamo in lacrime,
al mattino ritorna la gioia.
Stavo bene e pensavo: «Non corro alcun pericolo».
Tu sei stato buono con me,
mi hai reso stabile come una montagna;
ma quando mi hai nascosto
il tuo sguardo, la paura mi ha preso.
A te, Signore, ho gridato, a te ho chiesto pietà:
Se muoio e finisco nella tomba,
che vantaggio ne avrai?
I morti non possono più lodarti,
non proclamano la tua fedeltà.
Ascoltami, Signore, abbi pietà,
Signore, vieni in mio aiuto.
Hai cambiato il mio pianto in una danza,
l'abito di lutto in un vestito di festa.
Senza mai tacere, io ti loderò, Signore,
per sempre, mio Dio, ti voglio celebrare.

Romani 10, 14-17

“Che gioia quando arrivano quelli che portano buone notizie!”

Ma come potranno invocare il Signore, se non hanno creduto? E come potranno credere in lui, se non ne hanno sentito parlare? E come ne sentiranno parlare, se nessuno lo annunzia? E chi lo annunzierà, se nessuno è inviato a questo scopo? Come dice la Bibbia: *Che gioia quando arrivano quelli che portano buone notizie!* Ma non tutti hanno ubbidito alla parola del Signore. Lo dice Isaia:

Signore, chi ha creduto al nostro annunzio? La fede dipende dall'ascolto della predicazione, ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo.

Giovanni 4, 27-30.39-40 Molti credettero in Gesù per la testimonianza della donna

A questo punto giunsero i discepoli di Gesù. Videro che parlava con una donna, e si meravigliarono. Nessuno però gli disse: «Che vuoi?» o: «Perché parli con lei?». Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua ed era tornata in città a dire alla gente: «Venite a vedere: c'è uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarà per caso il Messia?». La gente allora uscì dalla città, e andò verso il pozzo dove c'era Gesù. [...] La donna samaritana, intanto, raccontava che Gesù aveva saputo dirle tutto quello che lei aveva fatto; per questo, molti abitanti di quella città della Samaria cedettero in Gesù. I Samaritani dunque andarono a cercarlo e lo pregarono di rimanere con loro, e Gesù restò due giorni in quella città.

Commento

Trasformata nel cuore, la donna samaritana va in missione. Annuncia al suo popolo che ha trovato il Messia. Molti credettero in Gesù a motivo della testimonianza della donna (cfr. Gv 4, 39). La forza della sua testimonianza nasce dalla trasformazione della sua vita determinata dall'incontro con Gesù. Grazie al suo atteggiamento di apertura, ella ha potuto riconoscere in quello straniero “una sorgente che dà la vita eterna” (Gv 4, 14).

La missione è un elemento chiave della fede cristiana. Ogni cristiano è chiamato ad annunciare il nome del Signore. Papa Francesco ha detto ai missionari: “Ovunque andiate, vi farà bene pensare che lo Spirito di Dio ci precede sempre, è lì prima di noi”. La missione non è proselitismo. Coloro che annunciano Gesù sinceramente, avvicinano l'altro in un dialogo di amore, aperto all'apprendimento reciproco e al rispetto delle differenze. La nostra missione richiede di imparare a bere dall'acqua viva senza possedere il pozzo. Noi non possediamo il pozzo, ma piuttosto, attingiamo da esso la vita, dal pozzo dell'acqua viva che è data da Cristo.

La nostra missione deve essere un'opera sia di parole che di testimonianza. Sforziamoci di vivere ciò che proclamiamo. L'anziano Arcivescovo brasiliano Helder Camara una volta disse che molti sono diventati atei perché sono stati delusi da persone di fede che non vivevano ciò che predicavano. La testimonianza della donna samaritana portò la sua comunità a credere in Gesù perché i suoi fratelli e le sue sorelle videro la coerenza fra le sue parole e la sua trasformazione.

Se le nostre parole e la nostra testimonianza sono autentiche, il mondo ascolterà e crederà: “E come potranno credere in lui, se non ne hanno sentito parlare?” (Rm 10, 15).

Domande per la riflessione personale

1. Quale relazione c'è fra unità e missione?
2. Conosci persone, nella tua comunità, la cui storia di vita è una testimonianza di unità?

Preghiera

O Dio, sorgente d'acqua viva,
rendici testimoni dell'unità sia con le nostre parole che con la nostra vita.
Aiutaci a comprendere che non siamo noi i padroni del pozzo,
e donaci la saggezza di accogliere la stessa grazia gli uni negli altri.
Trasforma i nostri cuori e le nostre vite
affinché possiamo essere autentici portatori dell'*evangelo*.
Conducici sempre all'incontro con l'altro, come all'incontro con te.
Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo.
Amen!

APPENDICE

SITUAZIONE ECUMENICA IN BRASILE⁴

Le radici del Movimento ecumenico in Brasile sono da rintracciarsi nella cooperazione interdenominazionale tra diverse agenzie missionarie protestanti che operavano nel paese fin dal XIX secolo. Incoraggiato da tale cooperazione pan-protestante, il pastore presbiteriano Erasmo Braga, nel 1903, fu pioniere nell'organizzazione della *Evangelical Alliance* e del *Christian Effort*, due istituzioni aventi entrambe, come finalità, la promozione dell'unità fra diversi gruppi protestanti e la collaborazione nell'annuncio dell'*evangelo* e nell'educazione. Tali organizzazioni si impegnarono anche nella promozione del principio repubblicano dell'uguaglianza religiosa.

Nel 1916 il Congresso di Panama⁵, dedicato alla cooperazione missionaria interdenominazionale in America Latina, sottolineò in modo significativo queste iniziative. A seguito del Congresso di Panama, fu istituita il *Brazilian Cooperation Committee*, con diciannove comunità ecclesiali, incluse chiese, agenzie missionarie e altre organizzazioni evangeliche.

Nel 1934, fu istituita la *Evangelical Confederation of Brazil (CEB)* con l'obiettivo di promuovere il Movimento ecumenico, che fu in seguito importante nella promozione dei valori del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Le chiese che parteciparono alla creazione del CEB erano le Chiese metodista, episcopaliana, presbiteriana del Brasile e la *Independent Presbyterian Church of Brazil*, cui si aggiunsero la *Evangelical Church of Lutheran Confession* nel 1959, la *Foursquare Gospel Church* nel 1963, e la Chiesa pentecostale *Brasil for Christ* nel 1968.

Uno dei temi più impegnativi che il CEB dovette affrontare fu quello della missione, per cui fu creato il *Council of Interchurch Relations* allo scopo di coordinare l'opera evangelizzatrice portata avanti dai diversi organismi missionari al fine di evitare la dispersione degli sforzi e la competizione fra le diverse agenzie missionarie e le chiese.

Un ulteriore apprezzato contributo del lavoro del CEB⁶ fu costituito dalle sue *Lettere circolari* che affrontavano temi sociali del paese, quali l'urgenza di una riforma agraria, il miglioramento dell'istruzione, l'attivazione di corsi e campagne di alfabetizzazione in casi di necessità.

Nello sforzo di riflettere sulla responsabilità sociale della Chiesa nel contesto brasiliano, furono importanti i movimenti ecclesiali giovanili. Un evento rilevante per rafforzare queste iniziative fu la *World Conference on Christian Youth*, che si tenne ad Oslo alla fine degli anni '40. In occasione di tale conferenza i giovani brasiliani vennero in contatto con nuove prospettive bibliche e teologiche dell'Europa e degli Stati Uniti.

⁴ Il testo è pubblicato sotto la sola autorità e responsabilità del Gruppo ecumenico del Brasile che si è riunito per stilare il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2015.

⁵ Il Congresso di Panama fu convocato in segno di protesta contro la Conferenza missionaria internazionale tenutasi ad Edimburgo nel 1910, cui non furono invitate agenzie missionarie attive in America Latina, dal momento che alcune di esse praticavano proselitismo verso altri cristiani in quella regione. Fra i molti resoconti del Congresso, quello di Hans-Jürgen Prien notava che il Congresso di Panama aveva segnato la fine della più entusiastica delle missioni protestanti in America Latina e aveva proposto una riflessione critica sulla missione protestante in un contesto che era prevalentemente cattolico (*TIEL*, 1998, p.43). In seguito a questo Congresso si tennero molte conferenze per discutere della cooperazione missionaria in America Latina.

⁶ Il CEB partecipò alla *Latin American Evangelical Conferences (CCELA)*, la più importante delle quali fu la *CELA II*, tenutasi a Lima nel 1961, che vide radunati insieme 220 rappresentanti da 34 denominazioni cristiane presenti in America Latina. Dal Comitato per la Conferenza di Lima fu stabilita la *Latin American Evangelical Christian Education (CELADEC)* e la Commissione *Church and Society in Latin America (ISAL)*, quest'ultima fu molto importante per incrementare l'ecumenismo in Brasile.

Il crescente coinvolgimento dei giovani brasiliani con i movimenti giovanili cristiani internazionali, quali la *Universal Federation of Students Christian Movements* (WSCF), divenne un fattore importante nello sviluppo di una teologia del *Social Gospel* e nella progressiva organizzazione di gruppi di lettura e di interpretazione contestuale della Bibbia, in grado di stabilire un dialogo con la realtà sociale. Le chiese non poterono evitare di confrontarsi con la realtà del conflitto sociale ed economico che continuamente emergeva dalla riflessione di tali gruppi.

Questo contesto, già in fermento, fu alimentato dall'influsso del teologo americano Richard Shaull, un pioniere nella formulazione della teologia della Rivoluzione. Un ulteriore fattore influente fu l'esempio del clero cattolico francese che viveva insieme ai poveri e che fu di ispirazione per molti giovani cristiani in Brasile. La sfida fu quella di sviluppare una teologia capace di tenere insieme nella propria riflessione tanto la cultura quanto gli aspetti problematici della società brasiliana.

Questa esperienza si intensificò nel 1953, con la creazione della *Division of Social Responsibility of the Church* all'interno del CEB. L'obiettivo di questo nuovo dipartimento era di studiare le ripercussioni della fede a livello nazionale e di valutare il lavoro sociale e missionario relativamente al contesto sociale e politico. In seguito furono organizzate quattro conferenze nazionali per comprendere meglio la realtà del paese e identificare progettualità da un'ottica protestante.

Gli argomenti affrontati in queste quattro conferenze furono: *Social Responsibility of the Church* (1955), *Study on the Social Responsibility of the Church* (1955), *The Church's presence in the Evolution of Nationality* (1960) e, infine, *Jesus Christ and the Brazilian Revolutionary Process* (1962). A partire dalla terza e dalla quarta conferenza, si poté notare un'apertura al dialogo con la Chiesa cattolica, ugualmente impegnata nella discussione dei problemi sociali e politici del paese.

Lo sviluppo del Movimento ecumenico negli anni '50 e '60 fu caratterizzato da un approccio critico ai modelli di sviluppo economico predominanti. Ci si appellava ai concetti di "progresso" e di "industrializzazione" per giustificare l'accumulo di ricchezze nelle mani di pochi, mentre alla gran parte della popolazione veniva negato l'accesso o ai beni prodotti o alla ricchezza che se ne traeva.

Grazie all'ispirazione delle quattro conferenze, l'attenzione ecumenica sulla missione e sul cambiamento sociale ebbe ripercussioni anche sulla Chiesa cattolica; uno dei giornali cattolici pubblicò, infatti, i risultati di quelle conferenze. La riflessione teologica sulla responsabilità sociale della Chiesa contribuì al diffondersi del Movimento ecumenico come progetto di unità fra le chiese che condividevano l'annuncio evangelico e l'impegno sociale.

Negli anni che seguirono il colpo di stato militare del 1964, il CEB venne progressivamente smantellato, tuttavia, il lavoro ecumenico promosso dalla Confederazione non scomparve del tutto. Quale frutto del Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica in Brasile si aprì sempre più al dialogo con gli altri cristiani e divenne sempre più consapevole della responsabilità sociale della Chiesa. Davanti alla repressione politica, le differenze dottrinali che separavano le chiese divennero di secondaria importanza rispetto ai pressanti problemi sociali che il popolo brasiliano doveva affrontare, e questo contribuì a rinvigorire il Movimento ecumenico.

Nel contesto della dittatura militare, gruppi ecumenici di protestanti e cattolici – che includevano anche alcuni non cristiani – cominciarono a promuovere i diritti umani, a denunciare le torture, ad impegnarsi per una maggiore democrazia. Queste coalizioni ecumeniche incoraggiarono altre iniziative e rafforzarono altri gruppi impegnati nella promozione dei valori sociali legati ai diritti umani. È questo lo sfondo del progetto *Brazil Nunca Más* (Brasile mai più), sviluppato congiuntamente dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dall'Arcidiocesi di São Paulo negli anni '80. Coordinato dal pastore presbiteriano Jaime Wright e dall'Arcivescovo di São Paulo, Dom Paulo Evaristo Cardinal Arns, il progetto mirava a salvaguardare la documentazione legale per i crimini politici, impedendone la distruzione al termine della dittatura militare, e a

raccogliere informazioni sulle torture inflitte durante la repressione politica. La speranza era che il riconoscimento delle violazioni dei diritti umani perpetrate dai militari, potesse assumere un ruolo educativo nella società brasiliana.

L'attenzione a particolari situazioni di oppressione e al tema dei diritti umani sono rimasti al centro del Movimento ecumenico in Brasile fino ad oggi. In tal senso è importante sottolineare il contributo reso da teologi di diverse confessioni, che si identificavano con il Movimento ecumenico; la collaborazione ecumenica negli studi biblici, ad esempio, ha sollecitato la discussione sulla situazione delle donne nella società e nella Chiesa.

Dal 1975, i responsabili della Chiesa cattolica, della *Evangelical Church of Lutheran Confession in Brazil*, della *Episcopal Anglican Church*, e della *Methodist Church* cominciarono a progettare insieme l'istituzione di un Consiglio nazionale delle Chiese. Questo progetto divenne realtà nel 1982, quando venne creato il CONIC. Per l'intero Movimento ecumenico in Brasile il Consiglio nazionale delle chiese rappresenta il carattere istituzionale dell'ecumenismo, che intende promuovere una relazione organica fra le chiese membro; fra i suoi molti compiti, vi è anche quello di sollecitare le chiese all'urgenza di assumere una dimensione ecumenica in tutti gli ambiti della loro attività pastorale.

In un contesto religioso piuttosto complesso, quale è quello brasiliano, il CONIC cerca di incrementare il dialogo fra le chiese e le altre religioni. In una situazione di crescente intolleranza religiosa, il CONIC è impegnato in vari *forum* di discussione volti a ridurre l'impatto del fondamentalismo religioso; inoltre ha assunto un ruolo primario nella discussione circa le relazioni fra Chiesa e società, con particolare attenzione alla regolamentazione delle relazioni fra le organizzazioni sociali civili e lo stato. In collaborazione, ma a volte anche in conflitto con gruppi e movimenti religiosi che si identificano nella lotta per i diritti umani, il CONIC ha sempre operato con una visione che promuovesse la riflessione teologica su diverse prospettive e visioni presenti nella società.

Una delle principali attività del CONIC è la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; ha inoltre sostenuto tre *cammini* quaresimali sponsorizzati dalla Conferenza episcopale cattolica e celebrate ecumenicamente negli anni 2000, 2005 e 2010. Il quarto Cammino quaresimale si celebrerà nel 2016.

È rilevante sottolineare che il Movimento ecumenico in Brasile include un vasto numero di gruppi e organizzazioni quali il *Latin American Council of Churches (CLAI)*, il *Centre for Biblical Studies (CEBI)*, l'*Ecumenical Centre for Service to Evangelization and Popular Education (CESEP)*, e parimenti agenzie quali l'*Ecumenical Coordination of Services (CESE)* e *Koinonia – Ecumenical Presence and Service*. Tali agenzie si incontrano anche come *Act Forum-Brazil*, ove si discutono e si decidono le principali strategie ecumeniche a livello nazionale. Vi è anche un movimento di *Fraternity of Christian Churches (House of Reconciliation)* che promuove incontri e corsi di studio fra le chiese, le case editrici e le università.

La testimonianza della nostra unità si realizza in esperienze diverse, in cui cerchiamo di cambiare le strutture che causano violenza e che ci rendono distanti dal Regno di Dio, un Regno di giustizia e di pace (cfr. *Rom 14, 17*).

ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE

L'ABU, fondata nel 1946, è un'organizzazione che riunisce circa 150 Società Bibliche nazionali. Alcune di esse operano fin dal XIX secolo. Loro scopo è diffondere la Bibbia in tutto il mondo, nel modo più efficace possibile. Per questo collaborano strettamente, concorrendo finanziariamente alla realizzazione dei vari obiettivi. L'ABU è suddivisa in quattro regioni mondiali. La Regione Europa riunisce 58 Società Bibliche nazionali.

Attività delle Società Bibliche

I – Tradurre la Bibbia nel maggior numero di lingue possibile

Le lingue principali del mondo sono circa 3.000, ma se ne contano fino a circa 6.700. A oggi (2013) la Bibbia, o parte di essa, è stata tradotta in 2.551 lingue differenti. Accanto alle classiche traduzioni letterali, l'ABU è particolarmente impegnata nella traduzione della Bibbia in lingua corrente. Si tratta di una traduzione nella lingua di ogni giorno, priva però di forme dialettali e di 'gerghi': cioè la lingua compresa dalla maggior parte delle persone che abitualmente non frequentano le chiese e ne ignorano quindi il linguaggio tipico. Restando fedele ai testi originali ebraici e greci, questo tipo di traduzione vuole rendere i testi biblici chiaramente comprensibili per il lettore di oggi così come lo erano per i primi lettori. L'ABU è impegnata in svariate centinaia di progetti di traduzione della Bibbia in tutto il mondo; a una grande percentuale di essi partecipa la Chiesa Cattolica. Si tratta di traduzioni in lingue che ancora non hanno il testo biblico, sia di revisioni e aggiornamenti di traduzioni precedenti. Molte sono rivolte espressamente ai giovani.

II – Stampare la Bibbia

Considerando la necessità delle Chiese e delle organizzazioni che desiderano diffondere la Bibbia, le Società Bibliche presentano edizioni dei testi biblici secondo le varie esigenze, adottando tecniche adeguate all'uomo moderno e ai più svantaggiati (scritture braille, audio-cassette, CD Rom, DVD, testi illustrati).

III – Diffondere la Bibbia

La diffusione della Bibbia è una componente essenziale della missione cristiana nel mondo. L'ABU mette a disposizione di tutti, a un prezzo facilmente accessibile, i testi biblici, e offre la sua collaborazione ed esperienza per la loro diffusione. Nonostante grandi sforzi, l'ABU non riesce a soddisfare tutte le richieste, in particolare quelle provenienti dal Terzo Mondo e dai paesi dell'Est.

IV – Raccogliere Fondi per la Bibbia

La raccolta di fondi a sostegno della traduzione, stampa e diffusione della Bibbia per le popolazioni che versano in difficili condizioni economiche, che hanno tutto il diritto di conoscere la Parola di Dio nella loro lingua, è parte integrante delle attività di una Società Biblica.

PER SOSTENERE QUESTI IMPEGNI E' NECESSARIO L'AIUTO DI TUTTI

L'ABU si pone al servizio della Parola di Dio e considera importante stimolare le diverse confessioni cristiane a svolgere insieme la comune missione, perché comune è il loro fondamento: la Parola di Dio.

I principali segni di questa cooperazione sono:

- l'accordo tra ABU e il Segretariato Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani sui 'Principi direttivi per la traduzione interconfessionale della Bibbia', firmato nel 1968 e rivisto nel 1987;
- l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Federazione Biblica Cattolica a livello mondiale per la diffusione della Bibbia, firmato nel 1991 e rivisto nel 2008;

- l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Chiesa Ortodossa Russa per il lavoro biblico, firmato nel 1991.

La collaborazione tra cattolici, ortodossi e protestanti va aumentando in tutti i settori di attività dell'ABU: traduzione, stampa, diffusione e raccolta fondi.

LA SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Le Società Bibliche sono presenti in Italia con la Società Biblica Britannica & Forestiera (SBBF) e la Società Biblica in Italia (SBI).

La SBBF, che opera a Roma fin dal 1870, ha fornito e fornisce alle chiese evangeliche italiane la Bibbia nella traduzione di Giovanni Diodati, nella sua revisione fatta dal Luzzi e nella versione Nuova Riveduta. Dal 1980 a oggi ne sono state distribuite oltre 600.000 copie. La traduzione interconfessionale in lingua corrente (Tilc) è stata pubblicata in coedizione dalla SBBF e dalla casa editrice cattolica Libreria Dottrina Cristiana (Elledici): la prima edizione del Nuovo Testamento è stata pubblicata nel 1976 e quella dell'intera Bibbia nel 1985. Quest'anno – 2014 – è stata pubblicata la terza edizione della Bibbia. Finora sono state distribuite oltre 13 milioni di copie nella versione TILC.

La SBBF inoltre fornisce i testi biblici nelle edizioni scientifiche e in moltissime lingue estere.

La SBI si è costituita legalmente nel dicembre 1983 come “Associazione Cristiana indipendente, non legata ad alcuna confessione religiosa, senza scopo di lucro, avente per oggetto la massima diffusione delle Sacre Scritture da realizzarsi mediante le attività atte alla promozione di quest'opera”. La SBI è amministrata da un Consiglio eletto dai Soci, nel quale per Statuto, tutte le confessioni cristiane sono rappresentate.

L'adesione alla SBI è aperta a tutti quelli che ne condividono le finalità.

SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Via Quattro Novembre 107 - 00187 Roma

Tel. 06.69941416 – fax 06.69941702

Email: info@societabiblica.eu

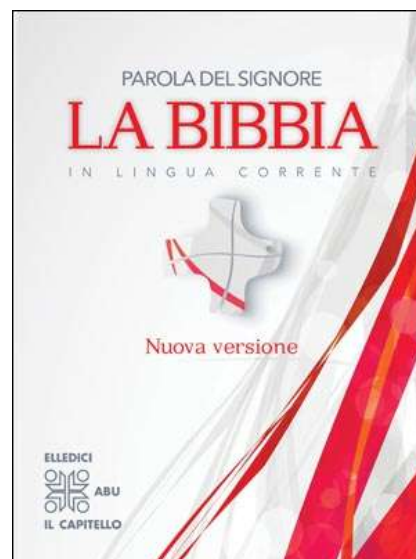
Sito: www.societabiblica.eu

Conto corrente postale: 72369002

Conto bancario postale: IT 09 N 07601 03200 000072369002

Conto corrente bancario IT 76 K 02008 05338 000004023709 Unicredit

OFFERTA
valida fino al
31 marzo 2015
1 copia + trasporto via corriere
pagamento anticipato di € 18,00
per ordini fatti via internet



**FINALMENTE
DISPONIBILE LA
NUOVA VERSIONE
TILC
3a EDIZIONE**

Cod. 1261

*Parola del Signore, La Bibbia Interconfessionale
in lingua corrente - 3a edizione*
**Con percorso storico, culturale a colori - ELLEDICI,
ABU/SOCIETÀ BIBLICA BRITANNICA E FORESTIERA,
IL CAPITELLO**

**Edizione per le scuole
con percorso storico a colori pp.128,
formato cm. 14,2 x 19,2 pp. 1.600 - copertina flessibile
listino € 14,90**

Le illustrazioni accompagnano il testo della 3° edizione della Bibbia offrendo documenti del suo ambiente storico e geografico e aiutano ad afferrarne il significato. Carte geografiche e ricostruzioni archeologiche e storiche accurate fanno esplorare, gustare e comprendere la Bibbia in modo nuovo. Articoli di approfondimento culturale aiutano a comprendere argomenti complessi. Introduzioni semplici specifiche per ogni libro biblico illustrano le caratteristiche principali. Le note, un piccolo dizionario e altri strumenti ne fanno un'ottima Bibbia da studio.

**Per informazioni e acquisti rivolgersi a:
Società Biblica Britannica e Forestiera
Via IV Novembre 107 – 00187 Roma
Tel. 0669941416 – fax 0669941702
Email: vendite@societabiblica.eu**



Alleanza Biblica Universale
Società Biblica in Italia

Via IV Novembre, 107 - 00187 Roma - tel. 0669941416 - fax 0669941702

c/c postale: IBAN IT 09 N 07601 03200 000072369002

c/c bancario: IBAN IT 76 K 02008 05338 000004023709

CF 97028910582

e-mail: info@societabiblica.eu - sito web: www.societabiblica.eu

***Lei può mettere la Bibbia
nelle mani di qualcuno
che ha bisogno dell'amore di Gesù***

Gennaio 2015

Caro Amico, cara Amica,

può immaginare qualcuno che cresca senza aver mai sentito parlare di Gesù perché non ci sono Bibbie disponibili nella sua lingua? Ebbene, questo è quello che accade proprio ora in molti paesi nel mondo.

Dio ha dato a Lei e a me il privilegio di avere facile accesso alla Sua Parola.

Ma col privilegio dell' "avere", Dio ci dà il privilegio del "condividere", del "dare".

Lei si chiederà: "Ma cosa possa fare io? Io non posso andare in Africa, o in Cina o in Sud America".

Forse no. Ma può mandare una Bibbia. Lei può avere la gioia di aiutare a cambiare la vita di un uomo, di una donna o di un bambino in un altro paese, dando una copia della Parola di Dio stampata nella loro lingua. Sperimenterà così la meravigliosa gioia del condividere la Parola di Dio con i fratelli che ne hanno bisogno.

Il programma "*Una Bibbia Al Mese*" vuole offrire ai Cristiani impegnati, come Lei, un mezzo regolare e sistematico per condividere la Bibbia con coloro che ne hanno più bisogno.

Anche se sono state diffuse finora milioni di Bibbie in ogni parte del mondo, il nostro compito cresce ogni giorno ed è sempre più costoso! Purtroppo mancano ancora Bibbie in molti paesi.

Molti Cristiani vivono l'intera loro vita senza aver mai posseduto una copia della Parola di Dio e le loro voci gridano forte a noi: "Per favore, mandateci Bibbie". Per questo motivo io spero ardentemente che Lei oggi dica "sì" al mio invito di entrare a far parte di "*Una Bibbia Al Mese*".

Si può inviare un'offerta di € 4,00 al mese, ma si può dare € 8,00, € 12,00 e anche di più.

Con € 4,00 al mese avrà la gioia di dare 12 Bibbie a 12 persone ogni anno.

Se ci pensa bene, € 4,00 sono un impegno ragionevole per condividere la Buona Novella dell'amore di Gesù, specialmente se considera che una Bibbia ha il potere di cambiare la vita per sempre, e non solo una vita, ma tante, dal momento che la Parola di Dio viene condivisa con amici e parenti.

Inoltre, la Sua partecipazione a "*Una Bibbia Al Mese*" Le darà la profonda soddisfazione di sapere che Lei sta contribuendo a realizzare quanto l'apostolo Paolo chiese ai Tessalonicesi:

***"Fratelli pregate perché la Parola del Signore
si diffonda e sia ben accolta, come accade tra voi"*** (2 Tess. 3,1)

Come Cristiano, senza dubbio, Lei prega per gli altri e, attraverso la Sua chiesa, sostiene le opere missionarie. Ora, Lei può fare ancora di più!

Unendosi alla nostra iniziativa proprio ora, Lei aiuta qualcuno a cambiare vita e questa è una gioia che dura per sempre! Possa Dio benedirLa per quanto farà.

In Cristo

Valdo Bertalot

Valdo Bertalot

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Presidente: Eric Noffke; Vice Presidente: Santo Marciano; Tesoriere: Patricia Pavoni; Segretario: Daniela Barbascia

Componenti: Anna Belli, Antonio Colanta, Natascia Ciarla, Luca De Santis, Lina Ferrara, Filippo Morlacchi, Roberto Pecchioli, Giancarlo Rinaldi

SEGRETARIO GENERALE: Valdo Bertalot

SOMMARIO

Testo biblico	p. 3
Presentazione	p. 5
Suggerimenti per l'organizzazione	p. 8
Celebrazione ecumenica della parola di Dio	p. 9
Introduzione teologico – pastorale	p. 14
Organismi che hanno preparato la Settimana	p. 17
Lecture bibliche e commento per ogni giorno della Settimana	p. 19
Domenica 18 gennaio	p. 19
Lunedì 19 gennaio	p. 22
Martedì 20 gennaio	p. 25
Mercoledì 21 gennaio	p. 28
Giovedì 22 gennaio	p. 30
Venerdì 23 gennaio	p. 32
Sabato 24 gennaio	p. 35
Domenica 25 gennaio	p. 38
Appendice	
Situazione ecumenica in Brasile	p. 40
L'Alleanza Biblica Universale	p. 43
Offerta Bibbia “Parola del Signore”	p. 45
Progetto “Una Bibbia Al Mese”	p. 46



SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA
VIA IV NOVEMBRE 107
00187 ROMA

Tel. +39 0669941416 – fax +39 0669941702

Email: info@societabiblica.eu
www.societabiblica.eu